SENATO DELLA REPUBBLICA

III LEGISLATURA

685ª SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 30 GENNAIO 1963

Presidenza del Presidente MERZAGORA,
indi del Vice Presidente ZELIOLI LANZINI

INDICE

DISEGNI DI LEGGE:

Annunzio di presentazione . . . . . *Pag.* 32019

Approvazione da parte di Commissioni permanenti 32020, 32056

Approvazione di procedura urgentissima per i disegni di legge nn. 2470 e 175 32022

Deferimento alla deliberazione di Commissioni permanenti 32019, 32055

Deferimento alla deliberazione di Commissione permanente di disegno di legge già deferito all'esame della stessa Commissione 32056

Deferimento all'esame di Commissioni permanenti 32020, 32056

Presentazione 32043

Reiezione da parte di Commissione permanente 32057

Rimessione all'Assemblea . . . . . *Pag.* 32056

Trasmissione 32019, 32055

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE: « Statuto speciale della regione Friuli-Venezia Giulia » **(2125-bis)** *d'iniziativa dei deputati Beltrame ed altri; Marangone ed altri; Sciolis e Bologna; Biasutti ed altri* (*In prima deliberazione*: *approvato dalla Camera dei deputati nella seduta del* 24 *luglio* 1962; *dal Senato, nella seduta del* 24 *ottobre* 1962 - *In seconda deliberazione*: *approvato dalla Camera dei deputati, con la maggioranza dei due terzi dei suoi componenti, nella seduta del* 12 *dicembre* 1962) (Approvazione in seconda deliberazione):

Votazione a scutinio segreto . . 32025, 32042, 32047

INTERPELLANZE:

Annunzio 32058

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1200)

Svolgimento:

MASCIALE . . . . . *Pag.* 32022, 32024
SALARI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale* 32023

INTERROGAZIONI:

Annunzio 32058

Svolgimento:

BARBARO 32038
BISORI, *Sottosegretario di Stato per l'interno* 32041, 32044
BOCCASSI 32033
BOSI 32026
CORNAGGIA MEDICI 32036, 32048
DONINI 32052
MANNIRONI, *Sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia* . . . . . 32025 e *passim*
MERLIN 32040
PALERMO 32035, 32054
PELIZZO, *Sottosegretario di Stato per la difesa* 32049, 32054
PUGLIESE, *Sottosegretario di Stato per la difesa* 32034, 32036, 32037
SACCHETTI 32049
SALARI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale* . . . *Pag.* 32047
SANSONE 32053, 32054
SANTERO, *Sottosegretario di Stato per la sanità* 32033
SCARASCIA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione* 32051
SPANO 32041
SPASARI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici* 32040
SPEZZANO 32030
TERRACINI 32028
VALENZI 32045

PER LA MORTE DELL'ONOREVOLE GIORGIO MARZOLA:

PRESIDENTE 32021
BANFI 32020
CENINI 32021
SCOTTI 32021

SULL'ORDINE DEI LAVORI:

PRESIDENTE 32055
LORENZI 32055

Presidenza del Presidente MERZAGORA

P R E S I D E N T E . La seduta è aperta (*ore 17*).

Si dia lettura del processo verbale della seduta di ieri.

G A L L O T T I B A L B O N I L U I S A , *Segretaria, dà lettura del processo verbale.*

P R E S I D E N T E . Non essendovi osservazioni, il processo verbale si intende approvato.

Annunzio di disegno di legge trasmesso dalla Camera dei deputati

P R E S I D E N T E . Comunico che il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso il seguente disegno di legge: « Modificazioni alle norme sui protesti delle cambiali e degli assegni bancari » (1075-*B*) (*Approvato dal Senato e modificato dalla 4ª Commissione permanente della Camera dei deputati*).

Questo disegno di legge sarà stampato, distribuito ed assegnato alla Commissione competente.

Annunzio di presentazione di disegno di legge

P R E S I D E N T E . Comunico che è stato presentato il seguente disegno di legge d'iniziativa:

dei senatori Lami Starnuti, Busoni e Guidoni:

« Contributo dello Stato al " Premio biennale internazionale di scultura Città di Carrara " » (2508).

Questo disegno di legge sarà stampato, distribuito ed assegnato alla Commissione competente.

Annunzio di deferimento di disegni di legge alla deliberazione di Commissioni permanenti

P R E S I D E N T E . Comunico che, valendomi della facoltà conferitami dal Regolamento, ho deferito i seguenti disegni di legge alla deliberazione:

della 4ª Commissione permanente (Difesa):

« Reclutamento straordinario di capitani in servizio permanente effettivo nell'Arma dei carabinieri » (2486), d'iniziativa dei deputati Caiati ed altri, previo parere della 5ª Commissione;

della 5ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

« Estensione della legge 13 giugno 1961, n. 526, a Comuni classificati montani, in particolari condizioni » (2472), d'iniziativa dei deputati Castellucci ed altri, previo parere della 9ª Commissione;

« Adeguamento di indennità speciali a favore del personale dell'Amministrazione di pubblica sicurezza, dei Servizi antincendi e dell'Amministrazione degli Istituti di prevenzione e di pena » (2476), previ pareri della 1ª e della 2ª Commissione;

« Estensione di agevolazioni fiscali alle operazioni di credito artigiano assistite da provvidenze legislative provinciali nella Regione Trentino-Alto Adige » (2478), d'iniziativa dei deputati Mitterdorfer ed altri, previ pareri della 1ª e della 9ª Commissione;

« Autorizzazione a vendere, a trattativa privata, in favore della Casa Salesiana di San Giovanni Bosco denominata " Borgo Ragazzi di Don Bosco ", una porzione del compendio patrimoniale disponibile dello Stato costituente l'ex forte Prenestino di Roma » (2479);

« Facoltà degli ufficiali in ausiliaria di contrarre prestiti verso cessione del quinto del trattamento di pensione in loro godimento » (2480), previo parere della 4ª Commissione;

« Autorizzazione all'Ente nazionale di assistenza magistrale a concedere prestiti ai propri iscritti in deroga alle norme contenute nell'articolo 3 della legge 29 giugno 1960, n. 656 » (2482), d'iniziativa dei deputati Buzzi ed altri;

della 6ª Commissione permanente (Istruzione pubblica e belle arti):

« Nuova misura del contributo dello Stato in favore del Centro nazionale per i sussidi audiovisivi » (2477), previo parere della 5ª Commissione.

Annunzio di deferimento di disegno di legge all'esame di Commissione permanente

P R E S I D E N T E . Comunico che, valendomi della facoltà conferitami dal Regolamento, ho deferito il seguente disegno di legge all'esame:

dell'11ª Commissione permanente (Igiene e sanità):

« Modifiche all'ordinamento degli uffici centrali e periferici del Ministero della sanità » (2468), d'iniziativa dei senatori Lorenzi ed altri, previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione.

Annunzio di approvazione di disegni di legge da parte di Commissione permanente

P R E S I D E N T E . Comunico che, nella seduta pomeridiana di ieri, la 2ª Commissione permanente (Giustizia e autorizzazioni a procedere) ha approvato i seguenti disegni di legge:

« Modificazioni alla legge 24 ottobre 1955, n. 990, istitutiva della Cassa nazionale di previdenza ed assistenza a favore dei geometri » (2370), d'iniziativa dei deputati Castellucci ed altri;

« Modifiche alla legge 8 gennaio 1952, numero 6 sull'istituzione della Cassa nazionale di previdenza e assistenza a favore degli avvocati e procuratori » (2447), d'iniziativa dei deputati Colitto; Palazzolo; Boidi ed altri e Spadazzi.

Per la morte dell'onorevole Giorgio Marzola

B A N F I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

B A N F I . Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, quando pareva che il peggio fosse passato e che il cuore ritrovasse il suo ritmo normale, improvvisamente, ieri sera, è morto a Milano, dove era nato il 25 dicembre 1899, il senatore Giorgio Marzola, membro di questa Assemblea nella seconda legislatura.

Giorgio Marzola dedicò il meglio della sua vita alle lotte per la democrazia e per il socialismo. Già militante antifascista, venne designato dal Partito socialista di unità proletaria a rappresentarlo nel Comitato di liberazione nazionale della Lombardia, e, negli anni della Resistenza, Giorgio Marzola fu instancabile animatore della lotta partigiana, alla quale direttamente partecipò.

All'indomani del 25 aprile 1945, Giorgio Marzola, anzichè riprendere la sua professione di avvocato accanto al padre che adorava, ritenne suo dovere continuare nell'opera cui si era dedicato. Nominato rappresentante del Partito socialista nella Giunta municipale di Milano, contribuì a quell'opera di ricostruzione di Milano dalle rovine della guerra che rapidamente consentì la ripresa della vita produttiva della metropoli lombarda.

Cessato questo incarico con l'elezione del Consiglio comunale, del quale fece pure parte, Marzola fu destinato ad un posto di estrema difficoltà e delicatezza: quello dell'Ufficio avocazione profitti di regime.

In un Paese come il nostro, ove le compiacenze si ramificano, ove gli interessi economici sono, per troppi, l'unica ragione di essere, Marzola si trovò a dover lottare con-

tro difficoltà di ogni genere, e ricordo come egli sovente manifestasse la sua amarezza per il fatto di non riuscire a compiere in modo proficuo quella che riteneva essere una missione di giustizia sociale.

I grandi speculatori del regime fascista, abbandonate le camicie nere miseramente finite a Piazzale Loreto, si erano affrettati a mettersi la camicia bianca e a continuare le loro speculazioni, e Giorgio Marzola, a Milano, per anni cercò di recuperare allo Stato parte di quanto ad esso era stato rubato.

Nel 1953 Giorgio Marzola fu eletto senatore nel collegio di Abbiategrasso e fu poi eletto segretario di questa Assemblea; in Senato adempì con impegno al mandato affidatogli dai lavoratori socialisti della Lombardia.

Le alterne vicende connaturate alla legge per l'elezione del Senato gli impedirono di ritornare in questa Assemblea nel 1958, ma Giorgio Marzola non fu nè deluso nè abbattuto, riprese il suo lavoro di avvocato, intensificò la sua attività nel Partito e, in particolare, nell'Associazione nazionale dei partigiani d'Italia, che egli considerò sempre la sua vera famiglia.

Dell'A.N.P.I. Marzola fu sempre dirigente nazionale, amato dai partigiani, rispettato dagli avversari; le lotte che noi ex partigiani abbiamo combattuto in questi anni per difendere la libertà minacciata e per consolidare la democrazia nel nostro Paese hanno sempre trovato Marzola in prima linea; in prima linea anche nel battersi contro i particolarismi e i settarismi che avevano contribuito a spezzare l'unità della Resistenza, che ora si è potuta ricostituire di fatto, del che Marzola fu fra i primi a rallegrarsi con Enrico Mattei, in occasione della manifestazione partigiana di Torino nel 1961.

A poco a poco, i dirigenti della lotta partigiana ci lasciano, raggiungono i compagni caduti nei *läger* nazisti e quelli falciati dai mitra fascisti; ma il loro esempio resta ad indicarci la via da seguire

Per questo noi socialisti volevamo bene a Giorgio Marzola e ne piangiamo la morte.

Un combattente delle lotte operaie, un partigiano, un socialista, un collega ci ha lasciato; alla sua memoria i senatori socialisti si inchinano e lo ricordano.

S C O T T I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

S C O T T I . Con profonda commozione mi associo, a nome del mio Gruppo, al cordoglio del mondo antifascista e dei democratici e al lutto del Partito socialista per la immatura scomparsa dell'amico e compagno Giorgio Marzola.

Con Giorgio Marzola ho avuto la ventura di lavorare per molti anni per la libertà, per l'affermazione dell'antifascismo, nella lotta per il progresso e per la pace.

Ricorderemo sempre, di Giorgio Marzola, il profondo spirito unitario per il quale si è instancabilmente battutto, per poter condurre a miglior successo le battaglie che ci hanno trovato insieme. È questo messaggio unitario dell'amico e compagno Giorgio Marzola che noi vogliamo raccogliere e vogliamo fare nostro, certi che esso sarà raccolto anche da tutti coloro che continuano e intendono continuare ad agire contro pericolose involuzioni che sarebbero nefaste per il nostro Paese.

C E N I N I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

C E N I N I . A nome della Democrazia Cristiana, ed anche come senatore della Lombardia e come partigiano, mi associo alle nobili parole che sono state dette dal senatore Banfi e dal senatore Scotti, a commemorazione della morte del senatore Giorgio Marzola, del quale tutti ricordiamo la partecipazione ai lavori del Senato e soprattutto i meriti nella lotta antifascista e nella lotta partigiana.

Ci associamo al dolore del Partito socialista, al quale esprimiamo le nostre condoglianze.

P R E S I D E N T E . Onorevoli colleghi, la tristissima notizia dell'immatura perdita di Giorgio Marzola, nostro vecchio e

carissimo collega, ha commosso tutti i componenti del Senato che ne avevano conosciuto ed apprezzato lo spirito arguto, sottile e sempre garbato ma particolarmente noi dell'Ufficio di Presidenza, che ancora lo ricordiamo come collaboratore simpatico e leale. Io mi associo, quindi, alle nobilissime parole che sono state qui pronunciate dai senatori Banfi, Scotti e Cenini, che hanno ricordato le non comuni virtù dell'estinto e sono sicuro di esprimere il pensiero di tutta l'Assemblea inviando alla famiglia di Giorgio Marzola ed al Partito socialista l'espressione del cordoglio del Senato.

Approvazione di procedura urgentissima per i disegni di legge n. 2470 e n. 175

M I L I T E R N I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E Ne ha facoltà.

M I L I T E R N I . Quale relatore sul disegno di legge n. 2470, avente per oggetto la riduzione della ferma di leva, a nome della 4ª Commissione (Difesa) del Senato, ho l'onore di chiedere che per la discussione di tale disegno di legge venga adottata la procedura urgentissima.

Si tratta di un disegno di legge che in realtà non arriva all'improvviso in Parlamento: da anni, da tutti i settori politici, viene richiesto un intervento normativo sulla materia. Sono convinto che l'Assemblea aderirà alla richiesta di esaminare questo disegno di legge con procedura urgentissima.

P A L E R M O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

P A L E R M O . Noi ci associamo alla richiesta del senatore Militerni, ma nello stesso tempo chiediamo che sia adottata la procedura urgentissima anche per il disegno di legge presentato da me e da altri onorevoli colleghi, che ha per obietto la stessa questione: la riduzione della ferma di leva. Il mio disegno di legge è del dicembre 1958 e reca il n. 175.

P R E S I D E N T E . Non essendovi osservazioni, la richiesta di procedura urgentissima per i due disegni di legge s'intende accolta. Tali disegni di legge potranno pertanto essere discussi nella seduta di domani.

Svolgimento di interpellanza

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca lo svolgimento di un'interpellanza del senatore Masciale al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. Se ne dia lettura.

G A L L O T T I B A L B O N I L U I S A , *Segretaria*:

« Per conoscere se non ritenga opportuno, nel quadro del nuovo indirizzo previdenziale ed assistenziale, estendere anche ai piccoli commercianti ed ai venditori ambulanti la pensione di invalidità e vecchiaia con l'assistenza medico-generica e farmaceutica.

Gli interpellanti sottolineano l'importanza del problema trattandosi di una vasta categoria di benemeriti lavoratori autonomi esposti ad enormi rischi e ad una vecchiaia precoce » (569).

P R E S I D E N T E . Il senatore Masciale ha facoltà di svolgere questa interpellanza.

M A S C I A L E . Signor Presidente, onorevoli colleghi, il 27 novembre 1960 il Senato della Repubblica votava all'unanimità la legge n. 1397 riguardante l'assistenza ai lavoratori del commercio, ai piccoli commercianti ed ai venditori ambulanti. Durante quella discussione molti colleghi di questa parte fecero presente l'insufficienza della legge, poichè essa si limitava alle sole prestazioni d'assistenza specialistica e ospedaliera, e sostennero la necessità di estendere l'assistenza a quella generica e a quella farmaceutica, perchè è dimostrato (come oggi è confermato dai fatti) che, trascurandosi l'assistenza giornaliera a questi lavoratori, si finisce poi col far ricoverare i lavoratori stessi per la mancanza di assistenza generica Quindi anche da un punto di vista economico lo Stato e le mutue preposte al set-

tore sono costretti a sopportare oneri eccessivi.

Questo fu anche il motivo fondamentale che indusse me e il collega Papalia a presentare nel maggio 1962 l'interpellanza che oggi discutiamo in questa Aula. Chiediamo al Governo che mantenga fede agli impegni che assunse nove mesi fa, allorquando affermò che si sarebbe provveduto, nel più breve tempo possibile, non solamente ad estendere il miglioramento qualitativo dell'assistenza anche a questa vasta categoria di lavoratori autonomi, ma altresì a riconoscere una pensione a favore di questi benemeriti lavoratori. Sono passati 9 o 10 mesi, la legislatura è ormai prossima al suo termine, per altre categorie ci sono state delle leggi migliorative, ma per i venditori ambulanti, per i piccoli commercianti e per altri lavoratori raggruppati in questa categoria nessun provvedimento di legge è stato presentato alla discussione dei due rami del Parlamento.

Onorevoli colleghi, noi chiediamo inoltre che, per quanto riguarda l'articolo 11 della legge n. 1397, si apportino alcune modifiche sostanziali, e cioè siano riconosciute l'assistenza sanitaria generica domiciliare e ambulatoriale, l'assistenza specialistica ambulatoriale e domiciliare, l'assistenza ospedaliera, l'assistenza farmaceutica e l'assistenza ostetrica.

Tutte queste prestazioni debbono essere erogate in forma diretta, secondo le modalità che saranno fissate dal regolamento.

Oltre queste provvidenze, noi chiediamo che il Governo ed il Parlamento votino subito una legge riparatrice per questi lavoratori. Molti di voi sapranno, altri no, come vivono questi cittadini che sono i più esposti alle intemperie per il lavoro che quotidianamente svolgono in condizioni veramente disastrose. (*Interruzioni dal centro*). L'interruzione dimostra che lei non conosce i problemi di questa categoria di lavoratori.

Come dicevo, i venditori ambulanti sono i più esposti alle intemperie perchè sono costretti a girare comuni, contrade e villaggi, il più delle volte trascinandosi dietro dei carrettini per vendere merce non propria: sono appena appena dei collocatori di merci.

Arrivati ad una certa età, a causa delle condizioni in cui svolgono la loro attività, molti di questi lavoratori sono affetti da mali che li portano repentinamente all'inabilità e all'inattività.

Abbiamo parlato spesso di sicurezza sociale, abbiamo aperto la prospettiva di una pensione anche per le casalinghe: non vedo la ragione per cui il Governo, che si impegnò in sede parlamentare a provvedere, non abbia ancora presentato un provvedimento riparatore, nè lo abbia annunciato.

Concludo invitando il Senato a far proprio il contenuto di questa interpellanza ed impegnando il Governo a provvedere, nel più breve tempo possibile, a favore di questa laboriosa categoria. (*Applausi dalla sinistra*).

P R E S I D E N T E . L'onorevole Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale ha facoltà di rispondere a questa interpellanza.

S A L A R I , *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale.* Il progetto per l'estensione dell'assicurazione per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti ai piccoli commercianti ed ai venditori ambulanti è in corso di esame da parte del Ministero del lavoro.

Peraltro è da segnalare che il problema di maggior rilievo per l'auspicata estensione della protezione previdenziale alle benemerite categorie dei lavoratori in questione consiste nella copertura della spesa occorrente specie di quella a carico dello Stato.

Si assicura quindi che, non appena le possibilità del bilancio statale lo consentiranno, non si mancherà di tenere nella migliore considerazione le aspirazioni della categoria in questione.

Per quanto riguarda invece la concessione alle stesse categorie dell'assistenza medica generica e farmaceutica, si ricorda che l'assicurazione obbligatoria contro le malattie in favore dei piccoli esercenti attività commerciali è caratterizzata, analogamente a quella per i coltivatori diretti e per gli artigiani, da un particolare sistema in base al quale sono per legge assicurate le prestazioni di maggior rilievo (ospedaliera-specialistica e ostetrica e, limitatamente ai coltivatori diretti, per la particolare natura del

lavoro che richiede, di massima, la residenza in località distanti dai centri urbani, la assistenza medico-generica).

La legge prevede, peraltro, che le Assemblee provinciali degli iscritti possano deliberare l'estensione in loro favore delle assistenze non previste dalla legge stessa, quali appunto la medico-generica e la farmaceutica, fornendo gli opportuni strumenti per rendere obbligatorie quelle assistenze stesse nell'ambito delle singole Casse mutue provinciali e per il reperimento dei mezzi necessari per fronteggiare gli oneri relativi.

Sembra, allo stato attuale, che il sistema previsto dalla legge sia il più rispondente alle esigenze della categoria, la quale, avendo già assicurate le prestazioni per i casi di maggiore gravità, è lasciata libera di avvalersi o meno della facoltà concessale dalla legge per l'estensione dell'assistenza medico-generica e farmaceutica.

È doveroso porre in rilievo che tali forme di assistenza comporterebbero oneri di notevole entità, se si tiene conto che per il 1960 la spesa media annua per assicurato è stata (per il settore commercio I.N.A.M.) di lire 3.723 per quanto concerne la farmaceutica, e di lire 2.014 per la medico-generica; sembra, pertanto, che proprio per tale motivo debba essere lasciato alla responsabilità della categoria interessata di deliberare in ordine a tali estensioni, in quanto soltanto la stessa avrà la possibilità di meglio valutare la convenienza di provvedere o meno ad estendere le anzidette prestazioni in relazione alla propria capacità contributiva.

D'altra parte è da escludere, allo stato attuale, una possibilità d'intervento dello Stata dato che le categorie dei lavoratori autonomi già fruiscono, ai fini dell'assistenza di malattia, di un notevole apporto finanziario dell'Erario e che ogni ulteriore sforzo dello Stato sembra opportuno che sia rivolto a categorie di lavoratori dipendenti caratterizzate da una situazione economica notevolmente depressa, quali i giornalieri dell'agricoltura, che necessitano, in questo settore previdenziale, di una migliore assistenza.

P R E S I D E N T E . Il senatore Masciale ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

M A S C I A L E . Prendo atto della prima parte della risposta che ha dato l'onorevole Sottosegretario di Stato, mentre mi dichiaro insoddisfatto per l'ultima parte.

L'onorevole Sottosegretario ha detto che, anzichè provvedere a questa categoria, occorre provvedere ad una categoria di lavoratori che necessita di maggiore assistenza. Ora, a me pare che tale concetto non possa trovare consenziente nessuno dei colleghi del Senato. Una cosa è dire che esistono delle difficoltà insuperabili di bilancio, e altra cosa è dire che si deve provvedere ai contadini e ai braccianti, perchè si trovano in una posizione di retroguardia, e che quindi per i lavoratori in questione il problema non si pone con immediatezza.

Il problema riguardante i contadini esiste ed è realmente grave, come altrettanto grave è la situazione dei piccoli braccianti

Nel prendere atto almeno del nuovo indirizzo che ci è stato indicato dal Sottosegretario, voglio sperare che nella prossima legislatura la questione che ho sollevato sarà affrontata e risolta con una certa celerità per riparare a quel che non si è fatto fino adesso a favore di questi lavoratori.

Approvazione, in seconda deliberazione, del disegno di legge costituzionale, d'iniziativa dei deputati Beltrame ed altri; Marangone ed altri; Sciolis e Bologna; Biasutti ed altri: « Statuto speciale della regione Friuli-Venezia Giulia » (2125-*bis*) (*In prima deliberazione: approvato dalla Camera dei deputati, nella seduta del 24 luglio 1962; dal Senato, nella seduta del 24 ottobre 1962 - In seconda deliberazione: approvato dalla Camera dei deputati, con la maggioranza dei due terzi dei suoi componenti, nella seduta del 12 dicembre 1962*)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la votazione finale del disegno di legge costituzionale: « Statuto speciale della regione Friuli-Venezia Giulia », d'iniziativa dei deputati Beltrame ed altri; Marangone ed altri; Sciolis e Bologna; Biasutti ed altri, già approvato in prima deliberazione dalla Camera dei deputati nella seduta del

24 luglio 1962 e dal Senato nella seduta del 24 ottobre 1962; approvato in seconda deliberazione dalla Camera dei deputati, con la maggioranza dei due terzi dei suoi componenti, nella seduta del 12 dicembre 1962.

Votazione a scrutinio segreto

P R E S I D E N T E . Comunico che i senatori Pellegrini, Gaiani, Zanardi, Gombi, Caruso, Leone, Ristori, Simonucci, Cervellati, Lombardi, Fiore, Gelmini, Spano, Donini, Montagnani Marelli, Fortunati, Scotti, Boccassi, Berti, Valenzi e Secchia hanno richiesto che la votazione sul complesso del disegno di legge costituzionale relativo allo Statuto speciale della Regione Friuli-Venezia Giulia sia fatta a scrutinio segreto.

Dichiaro pertanto aperta la votazione a scrutinio segreto.

(*Segue la votazione*).

(*Le urne rimangono aperte*).

Presidenza del Vice Presidente ZELIOLI LANZINI

Svolgimento di interrogazioni

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

La prima interrogazione è del senatore Bosi ai Ministri di grazia e giustizia, dell'interno e della pubblica istruzione. Se ne dia lettura.

G A L L O T T I B A L B O N I L U I S A , *Segretaria*:

« Il giorno 22 novembre 1961, uno studente dell'Istituto tecnico " Vincenzo Monti " di Ferrara è stato aggredito, insultato e battutto all'uscita della scuola da un gruppo di giovani qualificati come squadra punitiva della Giovane Italia.

Indipendentemente dal pretesto che ha dato luogo all'azione teppistica che consiste nel rifiuto del giovane aggredito di iscriversi alla suddetta Giovane Italia perchè " il fascismo gli ripugna ", si chiede di sapere:

1) se l'episodio non sia da riconoscere, così, come lo è stato dalla cittadinanza ferrarese, come una manifestazione aperta di fascismo, e come tale ricadente sotto la condanna della legge;

2) se hanno notizia che la Magistratura, le Autorità di polizia e della scuola abbiano nel caso specifico rispettato i compiti che sono conferiti dalla Costituzione a ogni Autorità dello Stato.

E sapere, infine, quali provvedimenti intendano prendere, in caso contrario » (1313).

P R E S I D E N T E . L'onorevole Sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

M A N N I R O N I , *Sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia.* Dalle informazioni assunte è risultato che i fatti oggetto dell'interrogazione si sono svolti nel modo seguente. Nel pomeriggio del 20 novembre 1961, nell'Istituto tecnico « Vincenzo Monti » di Ferrara, durante l'intervallo tra una lezione e l'altra, sorse una discussione tra studenti della medesima età, a proposito delle manifestazioni organizzate per l'eccidio degli aviatori italiani nel Congo. Uno degli studenti rivendicò all'associazione « Giovane Italia » il merito delle manifestazioni, mentre un altro asserì che tale merito era da attribuirsi a tutti gli studenti, indipendentemente da qualsiasi ideologia politica. La discussione assunse tono vivace ed i due studenti si scambiarono frasi ingiuriose, sino a che la ripresa delle lezioni non troncò ogni discussione.

Nel pomeriggio del giorno successivo colui che nella mattinata aveva rivendicata l'iniziativa delle manifestazioni a tutti gli studenti, spalleggiato da altri coetanei, si avvicinò al collega che aveva attribuito detta iniziativa all'associazione « Giovane Italia » e, dopo averlo schernito a cagione di una malformazione fisica, lo avvertì che lo avrebbe schiaffeggiato se avesse ancora osato insultarlo. Successivamente, verso le ore 18,30 del 22 novembre, lo studente minacciato fece convenire davanti all'Istituo due suoi amici assieme ai quali si avvicinò al suo avversario facendogli presente che non temeva le sue minacce.

La mattina del 23 novembre, a sua volta, l'altro studente con i suoi amici incontrò lo stesso compagno in località periferica, e cioè nei pressi del campo sportivo Quacchio, e fu ripresa la discussione, nel corso della quale vi fu uno scambio di percosse, senza che ad alcuno fossero cagionate lesioni. Infine, nella serata del medesimo giorno, vi fu un altro incontro tra le due parti, una delle quali spalleggiata da amici, ma nulla accadde per il tempestivo intervento del bidello della scuola, che sedò l'alterco.

Nessun litigio è avvenuto in seguito, sia per l'intervento della polizia, che diffidò i giovani ad astenersi da qualsiasi ulteriore iniziativa, sia per l'opera persuasiva del Preside, il quale, informato dell'accaduto, riuscì, con opportune esortazioni, a ristabilire la cordialità dei rapporti tra i giovani contendenti.

A seguito dei fatti sopra esposti nessuna querela è stata presentata all'Autorità giudiziaria per il reato di ingiurie e percosse eventualmente ipotizzabile. Perciò la Procura della Repubblica presso il Tribunale dei minorenni ha richiesto l'archiviazione degli atti.

L'incidente quindi va inquadrato nei limiti di un vivace e prolungato alterco tra studenti, causato da divergenze di punti di vista.

Comunque, avendo l'Autorità giudiziaria provveduto nel senso indicato non vi sono provvedimenti da adottare da parte dei due Ministeri interessati.

P R E S I D E N T E . Il senatore Bosi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

B O S I . Onorevole Sottosegretario, che si sia arrivati a fornire informazioni di questo genere, nel tentativo di minimizzare un fatto che, per la sua gravità, ha commosso la cittadinanza di Ferrara, è spiegabile perchè chi ha fornito le informazioni è conosciuto a Ferrara come persona che politicamente ha opinioni che non sono certamente quelle che hanno portato alla costituzione della Repubblica italiana.

D'altra parte la polizia ha tutto l'interesse ad evitare di assumere responsabilità perchè il suo intervento, nel caso specifico, è stato, come al solito, posteriore ai fatti e non è stato un intervento di merito. È evidente che l'Autorità giudiziaria, di fronte alla deficienza dimostrata e dall'Istituto e dalla polizia, non poteva che assumere l'atteggiamento che ha assunto, archiviando la cosa.

Però è un fatto che nè la polizia, nè l'Autorità giudiziaria hanno proceduto ad interrogare i presenti al fatto per accertare la verità. Noi ci siamo trovati di fronte (e la reazione è stata tale da supplire alla deficienza delle autorità) ad un fatto specifico di sobillazione di giovani, inteso a cercare di creare lo stesso clima che in Italia portò all'affermazione del fascismo. Chi ha vissuto nel periodo 1919-1922 comprende quale importanza abbiano questi episodi. Questi giovani arrivano sul posto dopo lo svolgimento di dibattiti che a Ferrara si sono sempre mantenuti in un clima civile; arrivati sul posto, bastonano dicendo: « Siamo la squadra punitiva della Giovane Italia ». Si tratta di giovani sobillati da vecchi arnesi del fascismo che tentano in qualche modo, nel nostro Paese, di suscitare un certo clima, specialmente tra la gioventù, facendo leva sui sentimenti patriottici degli italiani.

Giustamente è stato rifiutato a questi giovinastri, che sono conosciuti dalla polizia, il diritto di essere loro a difendere l'onore degli italiani: questo diritto è stato loro rifiutato dalla maggioranza degli studenti. Questo li ha imbestialiti e li ha indotti a presentarsi come squadre punitive.

Onorevole Sottosegretario, il grave è appunto che nel nostro Paese ci si possa presentare in questo modo, che si possa andare davanti agli istituti scolastici (che a Ferrara sono raggruppati, dagli istituti tecnici ai licei) e dire: « Noi siamo le squadre punitive » e a commettere azioni riprovevoli.

Perchè si può arrivare a questo? Perchè ci sono dei giovani portati a commettere atti di questo genere? Perchè c'è stato precedentemente il tentativo di creare nella città un clima di questo genere. Si sono verificati precedentemente degli episodi che hanno portato a delle serie dimostrazioni contro questi gruppi, contro questa minoranza assoluta, e che hanno impedito ad essa di continuare su questa strada.

Ma la questione importante è che in questi casi le autorità o si disinteressano, oppure, come molte volte accade, appoggiano proprio questi pochi facinorosi; e questa è la ragione principale della mia interrogazione.

Che cosa hanno fatto il preside dell'Istituto e la polizia in questo caso? La risposta me l'ha data lei, onorevole Sottosegretario: hanno coperto con la loro tutela, cercando di sminuire il fatto, quella che era un'iniziativa da condannarsi con estrema forza. Questa è la realtà e questa è la colpa di cui si sono macchiati. Io non so se ciò sia dipeso da direttive provenienti dal Ministero, ma è un fatto che in questo caso la polizia e, purtroppo, molti isegnanti hanno tutelato quell'iniziativa. Però non tutti gli insegnanti l'hanno fatto; la maggioranza ha accettato il clima nel quale oggi noi viviamo ed è rispettosa della Costituzione, tuttavia una minoranza degli insegnanti, sia nelle scuole di Ferrara che altrove, non ha accettato questa realtà, ha delle nostalgie e vorrebbe si tornasse indietro.

Questi insegnanti non vengono richiamati all'ordine e non si domanda loro di rispettare le leggi del nostro Paese e la volontà della maggioranza e di non compiere opera di diseducazione della gioventù. La polizia arriva sempre tardi e dice sempre che non è successo nulla.

Il ragazzo che è stato bastonato, si badi, non apparteneva a nessun partito, ed è per questo che il fatto ha veramente indignato la cittadinanza. Se si fosse trattato di un conflitto tra gruppi appartenenti a correnti politiche diverse si sarebbe forse potuta trovare una spiegazione. Ma si è trattato di un giovane che non si interessa di politica, che è figlio di impiegato altrettanto estraneo alle lotte politiche, e che ha semplicemente detto che non voleva più il fascismo in Italia, e che rivendicava a tutta la gioventù italiana il diritto di intervenire in difesa delle idee, dei diritti e della dignità del nostro Paese. Egli è stato bastonato per questa ragione, e la polizia non ha trovato il modo di incolpare i responsabili dell'aggressione.

Il Questore di Ferrara, poi, mi ha addirittura rimproverato perchè ho presentato questa interrogazione; ma non ha potuto smentire i fatti. Ha detto soltanto che, trattandosi di ragazzi, non bisognava montare l'accaduto e dare ad esso troppa pubblicità.

Invece, non soltanto bisognava dare pubblicità all'accaduto, ma bisognava perseguire i colpevoli, perchè la colpa c'era, anche se non c'è stata querela di parte per il fatto che lo studente aggredito, di fronte alla solidarietà di tutti gli altri, ha dimostrato tanta dignità da non perseguire quei disgraziati che erano poi sobillati da altre persone le quali sapevano bene cosa facevano.

Lo studente ha perdonato, ma l'autorità sarebbe dovuta intervenire perchè l'aggressione non è stata da poco, per non parlare dell'offesa fatta alla dignità del giovane in questione.

Le autorità non si sono comportate come avrebbero dovuto, ed i loro rapporti sono la dimostrazione concreta che si è trattato di un contegno deliberato. Questo è quanto rende manifesto la risposta che è stata data alla mia interrogazione.

P R E S I D E N T E . Segue un'interrogazione del senatore Terracini al Ministro di grazia e giustizia. Se ne dia lettura.

G A L L O T T I B A L B O N I L U I S A , *Segretaria*:

« Per sapere se e in qual modo intenda indennizzare del gravissimo danno materia-

le ad essi arrecato, agli ergastolani, graziati e non, nei cui confronti l'Amministrazione carceraria, in base a un sedicente accordo stipulato con l'I.N.P.S. il 24 aprile 1940 sotto l'egida del Ministero delle corporazioni, ha sistematicamente eluso l'osservanza delle leggi sull'assicurazione obbligatoria invalidità e vecchiaia, così da privarli del giusto titolo per l'ottenimento della relativa pensione e di privare di quest'ultima, sotto forma riversibile i familiari sopravviventi, tenendo presente la verosimile possibilità che gli interessati procedano giurisdizionalmente contro l'Amministrazione a tutela dei propri diritti offesi dalla manifesta inosservanza di legge » (1371).

P R E S I D E N T E . L'onorevole Sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

M A N N I R O N I , *Sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia.* L'esclusione degli ergastolani e degli ex ergastolani dalla tutela assicurativa per effetto della convenzione stipulata in data 24 aprile 1940 con l'Istituto nazionale per la previdenza sociale si ispirò a precise disposizioni di legge, e cioè all'articolo 96 del regolamento per l'esecuzione del regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3134, concernente i provvedimenti per l'assicurazione contro l'invalidità e vecchiaia, approvato con regio decreto 28 agosto 1924, n. 1422, il quale prevede che « . . . nel caso di condanna, per sentenza passata in giudicato, alla reclusione per un periodo superiore ad un anno, il pagamento della pensione è sospeso — dopo che la condanna sia resa definitiva — per il rimanente periodo della pena ». L'operatività di tale esclusione fu confermata dall'articolo 140 del regio decreto-legge 4 ottobre 1936, n. 1827.

Peraltro, è sembrato opportuno eliminare ogni disparità di trattamento previdenziale tra condannati a pena perpetua e condannati a pena temporanea, ed è stato all'uopo dato corso ad una convenzione in base alla quale, a decorrere dal 1° luglio 1962, ai detenuti condannati a pena perpetua è estesa la tutela assicurativa prevista per gli altri detenuti lavoranti.

Tale convenzione è stata firmata il 1° agosto 1962.

In conseguenza, a decorrere dal 1° luglio 1962, tutti i detenuti e gli internati addetti al lavoro sono stati regolarmente assicurati.

Per quanto concerne gli ergastolani graziati o no, in precedenza non assicurati, in base alle disposizioni contenute nella recente legge 12 agosto 1962, n. 1338, che consente di far luogo al versamento dei contributi indipendentemente da qualsiasi limite temporale ai fini della concessione della pensione, l'Amministrazione sta gia effetuando i necessari versamenti per provvedere al pagamento dei contributi arretrati in modo da assicurare la corresponsione della pensione agli aventi diritto.

P R E S I D E N T E . Il senatore Terracini ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

T E R R A C I N I . Devo riconoscere che la risposta datami dall'onorevole Sottosegretario è più soddisfacente di quanto mi disse in argomento l'onorevole Ministro in sede di discussione del bilancio della Giustizia. Già allora, infatti, io avevo fatto rilevare la stranezza, anzi l'arbitrarietà delle così dette convenzioni che vengono stipulate fra differenti uffici della Pubblica Amministrazione in deroga alle leggi vigenti, e in particolare di quella in forza della quale i condannati all'ergastolo erano stati privati, da oltre trent'anni, del diritto al trattamento previdenziale ad essi spettante in base ad una legge di carattere generale, che di per sè non prevede nè ammette eccezioni

Ora, secondo quanto ha detto l'onorevole Sottosegretario, non solo si sarebbe provveduto ad annullare codesta convenzione, riportando così gli ergastolani al godimento dell'assicurazione invalidità e vecchiaia quando lavorino, ma l'Amministrazione starebbe versando i contributi arretrati in maniera da assicurare agli ergastolani, quanto meno ai graziati e liberati, il godimento dell'assistenza.

Di ciò compiacendomi, non posso tuttavia non esprimere nuovamente la mia deplorazione per il fatto che l'Amministrazione, all'atto del ristabilimento in Italia di uno Stato democratico, non si sia affrettata a ridare pieno dominio alla legge in questo campo. Capisco che nel 1923 — e la data è significativa — i governanti abbiano colpito gli interessi legittimi di questi sciagurati cittadini, approfittando della loro impossibilità di difendersi, ma non capisco perchè nel 1945 non si sia riparata questa flagrante ingiustizia.

Per intanto mi risulta che alcuni ergastolani da anni graziati non fruiscono della pensione di invalidità e vecchiaia; e se pensiamo in quali condizioni essi sortiscono dalle carceri dopo trenta o quaranta anni di pena, durante i quali sempre lavorarono, possiamo misurare la durezza di vita che li affligge, essendo privi della modesta pensione cui avrebbero diritto. Chiedo all'onorevole Sottosegretario di adoperarsi con sollecitudine affinchè l'attuazione della decisione presa non subisca eccessivi e ingiustificati ritardi. Sono purtroppo occorsi ben quindici anni perchè la questione venisse affrontata, e per iniziativa non dell'Amministrazione, bensì parlamentare; sono occorsi due anni perchè ci si capacitasse che non era sufficiente provvedere per gli ergastolani ancora in espiazione di pena, ma che occorreva che l'Amministrazione riparasse il danno arrecato agli ergastolani già graziati. Non si attendano altri anni per regolare definitivamente secondo diritto tutta la situazione. Gli ergastolani non sono dei fuorilegge, per quanto siano stati giustamente e duramente colpiti dalla legge, nè devono espiare altre pene, oltre quelle che la legge dispone per i reati di cui si sono resi responsabili.

La risposta dell'onorevole Sottosegretario mi ha dunque soddisfatto, ma solo parzialmente. Pienamente soddisfatto sarò quando avrò la prova che si sarà interamente riparata questa antica ingiustizia.

P R E S I D E N T E . Segue un'interrogazione del senatore Spezzano al Ministro di grazia e giustizia. Se ne dia lettura.

G A L L O T T I B A L B O N I L U I S A , *Segretaria*:

« Premesso che la diaria vigente per la spesa di mantenimento dei detenuti fin dal 1957 è di lire 258 per ogni detenuto e che comprende oltre il vitto, le stoviglie, le lampadine, il servizio di spazzatura e il servizio barbieria, cancelleria, lavanderia, combustibile per le cucine, le spese generali e le varie imposte: I.G.E., ricchezza mobile, registro;

che nella migliore delle ipotesi la somma a disposizione per il vitto non supera le 100 lire per ogni detenuto, e che pertanto i detenuti sono condannati alla fame, chiede se non ritenga opportuno rivedere detta diaria anche in considerazione dell'aumento dei prezzi verificatosi dal 1957 ad oggi.

Comunque se non ritenga opportuno stabilire una diaria unica in tutto il territorio nazionale » (1486).

P R E S I D E N T E . L'onorevole Sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

M A N N I R O N I , *Sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia.* Il trattamento alimentare dei detenuti, quale risulta da apposite tabelle vittuarie, che sono state sottoposte all'esame del Direttore dell'Istituto nazionale della nutrizione ed alla cui osservanza gli appaltatori sono obbligati, assicura le calorie sufficienti al normale fabbisogno di un individuo. In casi di assoluta necessità e su prescrizione del sanitario, sono anche concessi supplementi vittuari di varia natura (razioni di minestra, di pane, di carne, eccetera).

La fornitura dei generi alimentari, la preparazione e la somministrazione del vitto alle varie categorie di detenuti sono giornalmente sottoposte a rigoroso controllo da parte degli organi direttivi di ciascun istituto. Ciò premesso si osserva che le diarie attualmente corrisposte agli appaltatori non sono, nè possono essere, uguali in tutto il territorio nazionale; esse variano da istituto a istituto sulla base della valutazione degli

elementi che concorrono a determinare il costo del servizio e che vengono preventivamente forniti dalle direzioni, con apposito questionario predisposto dal Ministero.

Tali diarie, concretate nel 1959 ed accettate dagli appaltatori, sono state dagli stessi ritenute sufficientemente remunerative, tanto è vero che, alla scadenza del biennio 1959-61, vi è stata concorde richiesta di tutte le imprese per la prosecuzione degli appalti per un altro biennio (scadenza al 30 giugno 1963).

Ora, nel corso delle attuali gestioni, conformemente a quanto stabilito dall'articolo 6 del capitolato d'oneri, non è possibile procedere ad alcuna modifica dei compensi contrattuali, in quanto le sopravvenute oscillazioni di mercato rientrano nella normale alea contrattuale.

Vero è che nella diaria, oltre al vitto, è compresa l'incidenza percentuale di alcuni servizi a carico dell'appaltatore, ma è da rilevare che la spesa per tali servizi, non costituendo un aggravio di carattere continuativo, non pregiudica la prestazione alimentare secondo quanto risulta dalle tabelle vittuarie.

Peraltro, poichè tutti i contratti in corso scadranno il 30 giugno 1963, l'Amministrazione, allo scopo di assicurare, come sempre, un soddisfacente espletamento dell'importante servizio, non mancherà, nel predisporre le nuove condizioni di gestione e le diarie da porsi a base delle gare che saranno indette in tutta Italia, di valutare l'indice del costo della vita sulla base dei dati dell'Istituto centrale di statistica e degli organi provinciali competenti in materia.

Infine, si fa presente che sono in corso di esame talune richieste degli appaltatori per quanto riguarda il periodo 1° gennaio-30 giugno 1963.

P R E S I D E N T E . Il senatore Spezzano ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

S P E Z Z A N O . La materia che costituisce oggetto della mia interrogazione meriterrebbe una discussione più ampia ed approfondita di quella consentita nello svolgimento di una interrogazione.

Purtroppo, onorevoli colleghi, è davvero il caso di dire: *sunt lacrimae rerum;* la speculazione interviene in una delle situazioni più pietose che si verificano nella vita!

E che sia così lo dimostra l'eco che la mia interrogazione ha avuto. Poche volte, forse, la stampa si è tanto interessata di un'interrogazione quanto di quella di cui mi occupo. Alcuni rotocalchi le hanno dedicato intere pagine, con servizi interessantissimi; la stampa quotidiana non ha taciuto sulla cosa.

I fatti possono così sintetizzarsi. Dal 1957 la diaria per il mantenimento dei detenuti varia dalle 250 alle 258 lire al giorno. E vi è subito da constatare e da considerare che, se si trattava di una diaria bassa nel 1957, 1958, 1959, essa è diventata irrisoria nel 1962 e 1963, quando, come è a tutti noto, lo slittamento monetario ha assunto proporzioni più che rilevanti. Per cui attualmente costituisce uno schiaffo al buon senso perchè è in contrasto con la realtà.

Ma non è questo l'aspetto sul quale voglio insistere; perchè mi accorgo che colui che ha preparato la risposta all'onorevole Sottosegretario ha creduto di potersi trincerare dietro il paravento del diritto, dicendo che queste sono le normali alee contrattuali, e richiamando implicitamente la clausola *rebus sic stantibus*; ma il diritto non distrugge la realtà dello slittamento monetario!

Siamo degli uomini che teniamo i piedi in terra, e se riusciamo ad accertare che con 250 lire non si può dare ai detenuti tutto quello che la tabella (sottoposta all'approvazione di quella autorevole Commissione) prescrive, due sono le conseguenze: o gli appaltatori non rispettano la tabella eludendo tutti i famosi controlli, oppure gli appaltatori sono degli eroi e dei generosi, i quali vogliono regalare allo Stato dei milioni per avere la gioia di fare un servizio solo a scopo umanitario.

Personalmente credo che la prima ipotesi sia la vera, e cioè che gli appaltatori potrebbero essere disposti a non guadagnare, ma certo non sono disposti a perdere.

In conclusione i detenuti non hanno quello che, secondo la convenzione, dovrebbero avere!

Onorevole Sottosegretario, lei avrebbe fatto molto bene se avesse specificato gli obblighi che corrono per gli appaltatori, perchè l'appaltatore, in definitiva, dovrebbe provvedere al vitto dei detenuti con 100 lire al giorno. Infatti nelle 250 lire giocano le spese generali, che, per quanto riguarda l'I.G.E., la ricchezza mobile, la tassa di registro, sono del 10 per cento: cioè 25 lire su 250.

Ma ogni appaltatore, per disposizione contrattuale, deve tenere un proprio rappresentante nelle carceri: ciò gioca per altre 15 lire.

Inoltre l'appaltatore deve pagare quei servizi che lei, per sminuire, ha definito non continuativi, e che rappresentano una spesa di 19 lire.

Le spese generali, pertanto, assommano a 59 lire.

Ma non è tutto.

Fra i servizi ai quali deve provvedere l'appaltatore vi sono il bucato, il rattoppo, la fornitura delle stoviglie, la pulizia, il riscaldamento, la cancelleria, l'infermeria, che assommano ad una spesa di 95 lire; 95 più 59, 154 lire in tutto. E così, se la diaria è di 250 lire, restano 96 lire per il vitto, se è di 258 ne restano 104.

Gli obblighi degli appaltatori sono contenuti in ben 118 articoli; nulla manca, forse solo la pena di morte!

Infatti, fra l'altro, l'appaltatore deve provvedere alla pulizia delle cucine e fornirle di tutto il necessario, compreso il combustibile. Deve pagare i contributi assicurativi (quelli di cui parlava poco fa l'amico e collega Terracini) per il cuciniere; deve — o dovrebbe — preparare un vitto particolare per i tubercolotici; deve o dovrebbe fornire un vitto particolare per le detenute in gestazione e per le puerpere. Tutto, tutto è previsto! I casi sono infiniti: ben 118 articoli, li prevedono e dispongono. Onorevole Sottosegretario, sa lei che fra gli obblighi vi è anche quest'altro (che non so se susciti il riso, dimostrando il contrasto insuperabile fra le disposizioni di legge e la realtà): se la puerpera non ha latte sufficiente, l'appaltatore deve provvedere ad un supplemento di latte artificiale. Ed ancora. Come la valanga, gli obblighi crescono *eundo*: l'appaltatore deve fornire le gavette, i bicchieri, le stoviglie, provvedere all'infermeria e agli infermieri e, *risum teneatis*, al materiale di pronto soccorso e ai ferri chirurgici. Mi dica lei, onorevole Sottosegretario: come con 250 lire si possa provvedere a tutto questo.

Ma non è tutto: se un detenuto viene trasferito da un carcere ad un'altro, le spese del trasferimento gravano sull'appaltatore e sull'irrisoria diaria di 250 o 258 lire.

C A R E L L I . Cosa mangiano?

S P E Z Z A N O . È quello cui voglio arrivare: cosa mangiano? Secondo l'onorevole Sottosegretario, poichè c'è una tabella secondo la quale l'appaltatore deve dare qui determinati cibi, tutto è semplice; e cioè l'appaltatore provvede! Il Sottosegretario, che pure è un uomo navigato e vissuto, si è vestito da ingenuo ed ha detto: c'è l'obbligo, e l'obbligo viene rispettato. Noi sappiamo che ben diversa è la realtà.

Ma senta, onorevole Sottosegretario (e non so più se siamo nel campo del ridicolo o del tragico): per l'articolo 83, gli appaltatori devono fornire, per giunta, i vasi fecali e i buglioli.

M A N N I R O N I , *Sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia*. Adesso non ci sono più, per fortuna!

S P E Z Z A N O . No, purtroppo ci sono ancora.

M A N N I R O N I , *Sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia*. Non ci sono più.

S P E Z Z A N O . Ripeto, purtroppo esistono molte carceri (specialmente mandamentali) dove ancora ci sono i buglioli e vasi fecali.

L'appaltatore deve provvedere infine al barbiere e al servizio di disinfezione, che nel regolamento è specificato come lotta ai topi, alle cimici, alle pulci ed ai pidocchi.

Per un altro articolo del regolamento, con quella modesta diaria l'appaltatore deve provvedere anche al servizio del culto, cioè deve pagare la messa, provvedere ai ceri. E — sentite, sentite! — non deve mancare neppure l'acqua santa per il Battesimo e — facciamo gli scongiuri se volete — l'olio per l'Estrema Unzione. Questa la realtà che vi prego di qualificare!

M A N N I R O N I , *Sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia.* Ai cappellani ci pensa lo Stato.

S P E Z Z A N O . Non è esatto. Anche le spese testè ricordate rientrano nella diaria e lei non lo può smentire...

M A N N I R O N I , *Sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia.* Lo smentisco.

S P E Z Z A N O . Non continuo, perchè continuando su questa, che è una materia seria si potrebbe finire per avere un tono di ironia che assolutamente non voglio dare alla mia interrogazione.

Debbo aggiungere invece che in tutte le piccole carceri...

P R E S I D E N T E . Onorevole Spezzano, non prolunghi la sua replica.

S P E Z Z A N O . Solo tre minuti ancora, signor Presidente. Nelle piccole carceri e nelle carceri mandamentali, l'appaltatore non esercita direttamente le forniture ma le concede in subappalto. Quindi sulle forniture dovrebbero guadagnare l'appaltatore ed il subappaltatore.

Nella realtà cosa avviene? Diciamocelo apertamente (anch'io ho fatto l'avvocato per qualche anno): nelle carceri mandamentali la famiglia del detenuto deve provvedere non soltanto al cibo per il proprio congiunto detenuto, ma anche al cibo per il carceriere. Questa è la situazione.

La conseguenza qual è? Che lo Stato autorizza gli appaltatori ad arrangiarsi e quando si autorizza l'appaltatore ad arrangiarsi si compie un'azione che noi parlamentari dobbiamo respingere. Non possiamo consentire che si dica agli ispettori del Ministero, a tutti gli altri che debbono sorvegliare, di chiudere gli occhi. Quando si suggerisce di chiudere gli occhi si dice di violare la legge, e così il senso del rispetto della legge decade sempre più. Erano queste le brevi considerazioni che le dovevo sottoporre, onorevole Sottosegretario. E se lei si è dovuto per ora trincerare dietro il fatto che i contratti scadranno prossimamente, che verranno riveduti per il rinnovo e che in tale circostanza verrà esaminata la possibilità di accogliere alcune richieste degli appaltatori, mi lasci dire che ciò non è sufficiente e che io debbo insistere perchè si provveda subito.

È inutile precisare che a presentare questa interrogazione mi ha spinto la sorte dei poveri detenuti che sono le vittime di questa situazione e non l'interesse degli appaltatori Voglio sperare che lei senta tutto il dovere sociale ed umano di non aggravare la tristissima condizione dei detenuti e voglia comunque provvedere al più presto. (*Applausi*).

P R E S I D E N T E . Segue un'interrogazione dei senatori Boccassi, Lombardi, Mammucari e Pasqualicchio al Ministro della sanità. Se ne dia lettura.

G A L L O T T I B A L B O N I L U I S A, *Segretaria*:

« Richiamata la circolare n. 137 emanata dal Ministero della sanità il 14 dicembre 1961 concernente la strenna natalizia ai degenti negli istituti di cura antitubercolare e rilevato che, per le non floride condizioni finanziarie di alcuni consorzi provinciali antitubercolari, si è verificato il fatto che alcuni consorzi hanno corrisposto ai loro assistiti l'intera strenna di lire 5.000, altri l'hanno corrisposta nella misura ridotta di lire 3.000, altri ancora non l'hanno corrisposta affatto, si chiede di sapere se non ritenga opportuno che l'onere della strenna natalizia degli assistiti dai consorzi provinciali antitubercolari, che siano in condizioni di bisogno, sia assunto a carico dell'Amministrazione sanitaria dello Stato » (1508).

P R E S I D E N T E . L'onorevole Sottosegretario di Stato per la sanità ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

S A N T E R O , *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, in occasione della festività natalizia del 1961 la maggior parte dei consorzi provinciali antitubercolari ha corrisposto ai tubercolotici assistiti nei luoghi di cura un sussidio di lire 5.000; altri hanno concesso un sussidio di lire 3.000, ovvero hanno elargito degli oggetti necessari per un valore vario.

Purtroppo, per alcuni consorzi non è stato possibile provvedere in alcun modo a fare qualsiasi atto di liberalità. Anche il Ministero della sanità ha concesso a favore dei tubercolotici ricoverati, a proprio diretto carico, un sussidio di lire 5.000 a persona; tuttavia il Ministero del tesoro eccepì l'illegittimità di questo nostro intervento che non è previsto da alcuna disposizione di legge.

Conseguentemente non è purtroppo possibile far gravare sul bilancio dello Stato, senza un apposito provvedimento di legge, l'onere della corresponsione di un sussidio del genere a tutti i tubercolotici assistiti dai consorzi antitubercolari.

P R E S I D E N T E . Il senatore Boccassi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

B O C C A S S I . Onorevole Sottosegretario, è giustissimo quanto lei dice, cioè che occorre un provvedimento di legge, ma ella sa che alla Camera dei deputati giace già una proposta di legge, n. 2627, presentata nel gennaio 1960 dagli onorevoli Berlinguer ed altri.

Questa proposta di legge tende a consentire precisamente agli assistiti dai consorzi e dal Ministero della sanità di ottenere la strenna natalizia. Il Ministero, anzichè preoccuparsi di sollecitare la discussione di questa proposta di legge, sia nel 1961 che nel 1962, ha preferito emanare la circolare numero 137, diretta ai direttori dei consorzi e ai medici provinciali, raccomandando la maggiore benevolenza nel concedere per il Natale agli assistiti dai consorzi e dal Ministero della sanità, relativamente alle proprie possibilità, tale strenna natalizia.

Quale sia stata la conseguenza lo ha già detto lei, onorevole Sottosegretario: alcuni consorzi hanno concesso 5.000 lire, altri 3.000 lire, altri 2.000, altri non hanno concesso nulla. Ho qui un elenco dei consorzi, dal quale risulta che 33 hanno concesso una strenna di 5.000 lire, due di 4.000 lire, sei di 3.000 lire, 4 di 2.000 lire, 12 in misura varia; poi ne abbiamo 35 che non hanno concesso nulla. Pertanto circa il 40 per cento non ha dato questa strenna.

In sostanza si è creata tra i tubercolotici ricoverati una discriminazione: figli, mezzi figli e figliastri. E mi corre l'obbligo di sottolineare che, malgrado la nostra interrogazione, la circolare è partita dal Ministero tra il 15 e il 20 dicembre di quest'anno, per cui, essendo la circolare stessa pervenuta in ritardo ai consorzi, è stato frustrato lo scopo prefisso, e precisamente, per i consorzi meno solleciti a fare uno sforzo finanziario, « passata la festa, gabbato lo Santo »!

Comunque il Ministero ha lasciato fare e, dopo aver addossato la spesa ai consorzi, anzichè provvedere per tempo dopo le richieste e le sollecitazioni pervenute da ogni parte d'Italia, e nonostante che alla Camera giacesse la proposta n. 2627, per risolvere la questione con provvedimento di legge, ha permesso che si ripetesse anche nel Natale scorso la discriminazione tra figli e figliastri, in base alla circolare n. 137.

Lei mi potrà dire: mancano i fondi; ma allora come va che si sono prelevati 15 milioni dal bilancio della Sanità, e precisamente dallo stanziamento per il funzionamento dei consorzi antitubercolari, per devolverli al finanziamento di un corso di perfezionamento in diritto sanitario presso la Università di Bologna?

Si è trattato di un provvedimento importante, sono d'accordo, di un provvedimento suscettibile anche di sviluppi benefici. Ma quello su cui noi non siamo d'accordo — ed eleviamo la nostra protesta — è il fatto

che per tale finanziamento si sia utilizzato il fondo per i consorzi antitubercolari.

La realtà è, onorevole Sottosegretario, che ai tubercolotici assistiti dai consorzi e dal Ministero della sanità viene erogato soltanto un modesto sussidio post-sanatoriale, all'atto delle loro dimissioni dal sanatorio, il cui importo è rimasto fermo a quello dell'aprile del 1953, nonostante il rincaro della vita. La realtà è che gli assistiti dai consorzi durante il ricovero non hanno nulla nè per sè nè per le loro famiglie, che versano in condizioni di fame e di nera miseria, almeno nella stragrande maggioranza. Soltanto qualche consorzio da 100 o 150 lire al giorno ai soli ricoverati indigenti.

A questo proposito, onorevole Sottosegretario, sarebbe bene che ella sollecitasse l'immediata approvazione del disegno di legge n. 154, del luglio 1958, e del disegno di legge n. 2627, del gennaio 1960, riguardanti l'assegno natalizio, giacenti alla Camera, oppure che si disponesse in via eccezionale un provvedimento *extra legem* prima che il Parlamento sia sciolto.

Durante la vita del Governo di centro-sinistra di cui lei, onorevole Sottosegretario, fa parte, nessuna legge è stata approvata a favore dei tubercolotici assistiti dai consorzi provinciali antitubercolari e delle loro famiglie; anzi, sono stati loro sottratti 15 milioni per la scuola di diritto sanitario di Bologna! Neppure per gli assistiti dall'I.N.P.S. si è fatto qualche cosa.

Tutto ciò crea malcontento fra la massa degli assistiti, consapevoli che, allo stato attuale, il Ministero della sanità spende 14 miliardi per contributi ai consorzi e per ricoveri a carico dello Stato, e 2 miliardi e 400 milioni per la concessione del sussidio post-sanatoriale erogato ai dimessi dai sanatori, in confronto ai 63 miliardi spesi annualmente dall'Istituto nazionale della previdenza sociale per l'assistenza ai suoi assicurati e alle loro famiglie.

Questa situazione evidentemente non può creare che malcontento fra i ricoverati, che in questi giorni sono in agitazione per ottenere urgentemente qualche provvedimento a loro favore. Almeno la strenna natalizia doveva essere loro concessa, onorevole Sottosegretario. È il minimo che si poteva concedere a questi assistiti.

Poichè ciò non è stato fatto, io non posso dichiararmi soddisfatto, e mi sia concesso affermare, onorevole Sottosegretario, che non è motivo di orgoglio nè per il suo Ministero nè, soprattutto, per la Nazione, l'aver negato a tutti i tubercolotici questa strenna natalizia.

P R E S I D E N T E . Segue un'interrogazione del senatore Palermo al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della difesa. Se ne dia lettura.

G A L L O T T I B A L B O N I L U I S A, *Segretaria*:

« Per conoscere se sono informati dello stato di completo abbandono in cui trovasi il poligono di tiro a segno di Bagnoli, che prima di essere stato gravemente danneggiato durante l'ultimo conflitto era uno degli impianti sportivi militari più efficienti di Napoli;

e se non ritengano opportuno rimetterlo in efficienza con tutta la vasta zona che lo circonda in modo da creare una vera palestra, ove i giovani possano, oltre al tiro a segno, praticare gli altri sport;

e se infine non ritengano provvedere con urgenza, tenendo presente che nel 1963 avranno luogo a Napoli i Giuochi Mediterranei » (1243).

P R E S I D E N T E . L'onorevole Sottosegretario di Stato per la difesa ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

P U G L I E S E , *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Rispondo anche a nome del Presidente del Consiglio dei ministri.

Il poligono di tiro di Bagnoli venne a suo tempo costruito per tiri con fucile a pallottola frangibile fino a 300 metri di distanza.

Gravemente danneggiato durante la guerra, è stato in parte ripristinato a spese dell'Amministrazione militare e viene attualmente utilizzato per tiri con carabina

alla distanza di 50 metri e per tiri con pistola dai soci dell'Unione italiana tiro a segno — sezione di Napoli — e da militari di tutte le Forze armate.

L'immobile è inoltre utilizzato dai reparti sistemati nella vicina caserma Cesare Battisti, per addestramento individuale e lavori sul campo di battaglia.

L'Amministrazione militare non può provvedere al completo ripristino in quanto il poligono è circondato da abitazioni civili la cui vicinanza sconsiglia qualsiasi attività di tiro a distanza superiore a 100 metri.

La stessa Amministrazione ha preso, peraltro, contatti con il rappresentante provinciale del C.O.N.I., per esaminare la possibilità di provvedere all'allestimento di impianti sportivi, da effettuarsi nel poligono a cura e spese dell'Ente predetto.

P R E S I D E N T E. Il senatore Palermo ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

P A L E R M O. Onorevole Presidente, debbo cominciare con una osservazione: la mia interrogazione è del settembre 1961. Consentitemi, perciò, onorevoli colleghi, di elevare, non direi la mia protesta, ma per lo meno la mia doglianza contro il sistema di rispondere con tanto ritardo alle interrogazioni, sistema che è inammissibile e intollerabile e che lo diventa maggiormente quando, a distanza di quasi due anni, l'onorevole Sottosegretario ci viene a raccontare alcune cose delle quali egli per primo non è convinto.

Noi non vogliamo affatto, onorevole Sottosegretario, tramutare questo poligono di Bagnoli, che ha una bella tradizione. Basterà pensare che in questo poligono tanti giovani, anteriormente al primo conflitto mondiale, si esercitarono al tiro a segno, mentre le reclute vi impararono a sparare i primi colpi con il fucile modello 91. Noi abbiamo lamentato lo stato d'abbandono non solo del tiro a segno, ma anche del campo sportivo con tutta la sua attrezzatura.

Tutte queste attrezzature, onorevole Sottosegretario, sono state distrutte dalla guerra. A me risulta che il C.O.N.I. si è invano rivolto al Ministero della difesa per la riparazione del campo di calcio, di quello di palla a canestro, delle corsie per i 100 metri, ed ella oggi ci dice che se si riparasse il tiro a segno vi sarebbe pericolo per le persone. Noi siamo d'accordo che bisogna tutelare prima di tutto l'incolumità degli abitanti, ma la mia interrogazione aveva soprattutto un obiettivo: tenendo presente che quest'anno a Napoli si svolgeranno i Giuochi del Mediterraneo, noi pensavamo che il Ministro della difesa, e per essere più precisi, l'onorevole Andreotti, che è stato, se non sbaglio, presidente dei Giuochi Olimpici di Roma, avrebbe avuto la sensibilità di provvedere ad attrezzare questo campo in modo tale da renderlo utilizzabile in occasione di queste gare sportive.

In ogni modo, onorevole Presidente, non posso dichiararmi soddisfatto e voglio sperare che l'onorevole Sottosegretario di questa mia insoddisfazione non se ne dorrà, perchè voglio augurarmi che in vicinanza delle elezioni l'onorevole Ministro, come si è finalmente deciso a presentare il disegno di legge per ridurre la ferma militare, così vorrà predisporre tutte le attrezzature necessarie perchè i Giuochi del Mediterraneo possano trovare il poligono di Bagnoli sistemato.

P R E S I D E N T E. Segue un'interrogazione dei senatori Cornaggia Medici e Piasenti al Ministro della difesa. Se ne dia lettura.

G A L L O T T I B A L B O N I L U I S A, *Segretaria*:

« Per conoscere se si stiano predisponendo opportuni provvedimenti onde assicurare ai piloti delle linee aeree regolari italiane adeguati riconoscimenti della loro attività di lunga navigazione con l'estensione, ai suddetti piloti, di una medaglia di lunga navigazione aerea civile.

Si chiede altresì se gli stessi piloti, che svolgono una nobile, rischiosa, utile attività per lo Stato, recando ovunque la bandiera

nazionale, vengano insigniti di onorificenza che sia espressione della riconoscenza della Repubblica italiana per la loro feconda attività » (1284).

P R E S I D E N T E . L'onorevole Sottosegretario di Stato per la difesa ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

P U G L I E S E , *Sottosegretario di Stato per la difesa.* Per i piloti civili delle linee di navigazione aerea è già prevista la concessione di uno speciale distintivo al compimento di uno o più milioni di chilometri di volo. La materia è regolata da un decreto ministeriale dell'8 gennaio 1940, che contempla analoga concessione anche per i motoristi e i marconisti.

Per quanto riguarda invece la concessione di onorificenze dell'Ordine al merito della Repubblica italiana, nel novembre 1962 sono state concesse quattro onorificenze di cavaliere a piloti civili, e cioè sono state accolte tutte le proposte avanzate dalla Direzione generale dell'aviazione civile.

P R E S I D E N T E . Il senatore Cornaggia Medici ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

C O R N A G G I A M E D I C I . Onorevole Presidente, onorevoli senatori, onorevole Sottosegretario, mi dichiaro parzialmente soddisfatto e ne dico subito i motivi. Proprio l'altro giorno, discutendosi al Senato il passaggio dell'Aviazione civile dalla competenza del Ministero della difesa a quella del Ministero dei trasporti, abbiamo avuto occasione di ricordare che le velocità degli aerei sono diventate sub-soniche e saranno domani soniche ed ultrasoniche. Quindi il milione di chilometri volati è qualcosa che si raggiunge in breve tempo, mentre, quando gli aerei avevano una velocità di circa 200 chilometri all'ora, per fare un milione di chilometri occorreva molto più tempo. Credo pertanto che sia venuto il momento di graduare questo riconoscimento, nel senso, cioè, di non attendere il milione di chilometri o di non fermarsi al milione, ma di trovare altri modi per avere un riconoscimento differenziato.

Ritengo poi che a questi piloti potrebbe essere riconosciuta anche una medaglia di lunga navigazione aerea, in quanto tutti i piloti della riserva, sia che volino per le linee civili, sia che volino da militari, volano ugualmente.

Sono poi d'accordo che convenga incrementare l'attribuzione di onorificenze, magari di un grado anche un poco più elevato, perchè credo che tutto questo personale di volo — comandanti, primi e secondi ufficiali piloti, motoristi, marconisti, personale di cabina — veramente operi bene al servizio del Paese.

Grazie, signor Sottosegretario.

P R E S I D E N T E . Segue un'interrogazione del senatore Barbaro al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa. Se ne dia lettura.

G A L L O T T I B A L B O N I L U I S A , *Segretaria.*

« Per sapere se non credano di intervenire, con la massima possibile urgenza, al fine di assicurare il pieno mantenimento dei vitalissimi servizi aerei giornalieri, che debbono essere, se mai, sempre migliorati, intensificati e accelerati nell'Aeroporto di Reggio Calabria, il quale è soprattutto l'Aeroporto dello stretto, provvedendo alla rapida, necessaria e indifferibile costruzione, da tempo preveduta, studiata e progettata, della pista di 1.800 metri, che è di ben modesto costo e di sicuro rendimento, giusta affidamenti molto autorevolmente dati al Senato dall'onorevole Ministro della difesa nella seduta del 5 luglio del 1961; considerate, sia le ottime condizioni del terreno, in gran parte e da molti anni appartenente al Demanio aeronautico, sia le felici e favorevolissime condizioni aerologiche della zona per la quale sono passati sinora almeno 60.000 aerei, di tipi diversissimi, sempre con agevoli e sicure manovre; e considerato il crescente e veramente incoraggiante movimento di viaggiatori, che vi convergono — oltre che dalle importanti città dello Stretto come Messina,

Reggio, Villa San Giovanni, Taormina, eccetera, che nell'insieme hanno almeno 500.000 abitanti — dalle provincie relative, i cui abitanti superano il milione e mezzo; e ciò per evitare, soprattutto, che con i nuovi orari della grande Società Alitalia, tutte quelle benemerite popolazioni e quella nobile e bellissima terra siano ricacciate indietro di almeno cinquanta anni, con gravissimo danno per ogni attesissima affermazione, sia industriale, sia turistica, sia, in genere, economica, della meravigliosa quanto tormentata zona interessata » (1314).

P R E S I D E N T E . L'onorevole Sottosegretario di Stato per la difesa ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

P U G L I E S E , *Sottosegretario di Stato per la difesa.* Come l'onorevole interrogante sa, assumendo circa un anno fa, per delega dell'onorevole Ministro, l'incarico di Sottosegretario di Stato per l'aviazione civile, mi preoccupai, tra l'altro, della situazione degli aeroporti calabresi, che si presentava nei seguenti termini: l'aeroporto di Reggio Calabria, aperto al traffico civile, ma con pista erbosa di circa 1000 metri di lunghezza, idoneo soltanto al DC 3; gli aeroporti militari disabilitati di Vibo Valentia e Crotone (Isola Capo Rizzuto). Null'altro.

Per Reggio Calabria, avendo avuto vari colloqui con autorità locali, sollecitai queste alla presentazione di un progetto di massima e di uno stralcio esecutivo onde poter provvedere subito all'esame e dell'uno e dell'altro. Mi fu presentato, nel febbraio 1962, un progetto di massima redatto dall'ingegner Priolo, che fu sottoposto all'esame degli organi tecnici, i quali, pur con alcune riserve, ritennero, come ritengono, possibile la soluzione prevista dal progetto Priolo, che prevede, oltre che il tombinamento dei corsi d'acqua esistenti ai lati dell'attuale pista, anche lo spostamento del sedime della statale 106.

Attesa la rilevanza dell'onere finanziario e, pertanto, non essendo possibile pensare all'attuazione immediata del progetto esecutivo completo, consigliai, come ho detto, di presentare nel minor tempo possibile uno stralcio esecutivo.

Tale stralcio mi è stato presentato dopo molti mesi e cioè ai primi di settembre. Esso riguarda la sistemazione del campo, la costruzione di una pista bitumata di volo di metri 1113 per 45, le fognature relative e lavori accessori agli impianti per un totale di lire 335 milioni.

Ho fatto procedere rapidissimamente all'esame di esso e, per venire incontro alle esigenze di Reggio Calabria, spontaneamente decisi un contributo da parte dell'Aviazione civile di lire 100 milioni per l'esecuzione del progetto.

Da parte della Direzione generale dell'aviazione civile si è adempiuto a tutte le formalità e fin dall'ottobre si procedette a tutte le pratiche necessarie affinchè il lavoro venisse appaltato.

Purtroppo, mi risulta che ancora il consorzio locale non ha proceduto all'appalto malgrado le mie sollecitazioni, varie volte ripetute. Eseguiti questi lavori, non v'ha dubbio che migliorerà la funzionalità dell'aeroporto.

È ben vero che la pista di 1115 metri è sufficiente al decollo ed all'atterraggio dei soli DC 3 e che per altri tipi di apparecchi, attualmente in uso nel nostro Paese, occorre una pista più lunga. Ma, a prescindere dalle difficoltà tecniche che sono superabili magari con maggiori oneri, è da far presente che i nuovi apparecchi (alludo all'Herald) già fabbricati e già in uso in Inghilterra hanno possibilità di atterrare e decollare in 300 metri di pista.

La Società ITAVIA ha già acquistato due di questi apparecchi, che entreranno in servizio nel marzo prossimo in Italia, capaci di 48 posti, con velocità di crociera di 450 chilometri e con quota di 4.500-5.000 metri, rispondenti, pertanto, alle caratteristiche di un apparecchio per collegamenti interni.

Prego quindi l'onorevole interrogante di volere premurare il consorzio di Reggio all'appalto dei lavori, assicurandolo che il problema di Reggio Calabria, come quello di tutta la sistemazione aeroportuale della

regione, sua e mia, sta vivamente a cuore all'Aviazione civile.

Colgo l'occasione per comunicare al senatore Barbaro che, appunto in vista di tale finalità e di tali scopi, lunedì prossimo, essendo stati eseguiti i lavori necessari all'aeroporto di Crotone (Isola Capo Rizzuto), inizierà un servizio giornaliero per Roma da quell'aeroporto, per ora con DC 3, ma da aprile in poi con Herald. Per Santa Eufemia si è ancora alla fase preliminare, giacchè occorre superare le difficoltà opposte dallo Stato maggiore della difesa, data la presenza, in quello che dovrà essere il sedime dell'aeroporto, del poligono di tiro.

Per Vibo può pensarsi soltanto, per ora, ad una utilizzazione per voli di piccoli apparecchi da turismo, date le caratteristiche del campo.

Così potremo dire di aver avviato a soluzione concreta il problema della sistemazione aeroportuale della regione calabra.

P R E S I D E N T E . Il senatore Barbaro ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

B A R B A R O . Onorevole signor Presidente, onorevole Sottosegretario, onorevoli senatori, prendo atto delle dichiarazioni fatte dall'onorevole Sottosegretario, e naturalmente non posso non ricordare il suo interessamento sia per la nostra richiesta relativa all'aeroporto di Reggio Calabria, sia anche per gli altri aeroporti della Calabria. Non posso non ricordare che, quando l'onorevole Presidente del Consiglio venne a Reggio per la posa della prima pietra dell'autostrada Napoli-Reggio, l'onorevole Sottosegretario, davanti a tutti ed anche al Presidente del Consiglio, dichiarò che la questione dell'aeroporto doveva essere affrontata e risoluta; e, in ottemperenza a quell'impegno solennemente assunto, egli ha fatto quello che noi desideravamo e vivissimamente desideriamo!

Purtroppo, per quanto si riferisce all'aeroporto di Reggio, ci sono state delle lentezze che non si spiegano affatto, onorevole Sottosegretario. Io avrei infatti desiderato che il progetto del valoroso ingegnere professor Priolo, al quale ella giustamente ha accennato, fosse stato approvato integralmente dalla Direzione generale dell'aviazione civile. Ma ciò non è avvenuto — onorevole Sottosegretario, permetta che parli con la massima chiarezza — perchè il Ministero della difesa temeva, approvando il progetto, di doversi impegnare per il finanziamento. Ora, non è ammissibile questo, tanto più che la nostra zona, quella di cui sto parlando ora, cioè quella dell'aeroporto di Reggio, rientrando nei nuclei di industrializzazione (per ora, e dopo nelle aree di industrializzazione, perchè è troppo importante per rimanere solo un nucleo), può, anzi deve, beneficiare di quella provvida legge che prevede che la Cassa per il Mezzogiorno possa concorrere al finanziamento di opere aeroportuali che siano collegate con nuclei di industrializzazione. Allora il Ministero, che ha già impegnato 100 milioni, può esser tranquillo per il resto della cifra, che non è poi eccessiva, onorevole Sottosegretario, perchè arriva al massimo a 1 miliardo e 200 milioni, e cioè alla trentesima parte di quello che è costato l'aeroporto di Fiumicino, alla metà di quello che costa lo stesso aeroporto di Fiumicino per essere mantenuto in efficienza, in quanto bisogna far funzionare gli impianti idrovori per sottrarre l'acqua che si trova in quel benedetto aeroporto, che ha dato tanti fastidi e tante preoccupazioni! Il resto della cifra, dicevo, non è eccessivo rispetto alla spesa affrontata per tutti gli altri aeroporti italiani, ed ecco perchè mi permetto di insistere, tanto più che per altre zone, per decine di altre zone, non si discute affatto e soprattutto non si richiedono affatto contribuzioni agli Enti locali, mentre, quando si tratta della nostra zona, tutte le ragioni sono buone per ritardare stranamente la soluzione del problema, che va invece decisamente affrontato e rapidamente risolto!

Io dicevo all'onorevole Sottosegretario, il quale leggeva la mia interrogazione, che noi abbiamo un'esperienza quanto mai favorevole e addirittura meravigliosa, perchè su quella zona sono passati non 60.000, come

per errore è detto nel testo dell'interrogazione, ma 80.000 aerei di ogni tipo, e tutto è proceduto sempre mirabilmente, senza nessun incidente.

A proposito di questo aeroporto, del quale ci siamo tanto interessati, l'onorevole Ministro, in sede di discussione del bilancio della difesa, ebbe la cortesia di dire, nella seduta del 5 luglio 1961, in questa solenne Aula, che non sarebbe stato più necessario, nella discussione sul bilancio dell'esercizio successivo, ripresentare ancora una volta un ordine del giorno sull'argomento, perchè l'opera poteva considerarsi fin da allora compiuta. Ebbene, ancora l'appalto della pista purtroppo non è avvenuto, ma non per colpa del Consorzio, che è già funzionante e che ha già fatto la convenzione con l'aviazione civile, ma per quella lentezza che, purtroppo, caratterizza le opere, che riguardano la zona, di cui ho l'onore di parlare.

Ed allora, onorevoli signori, siccome noi abbiamo ragioni di particolare valore, in quanto si tratta di un aeroporto in cui si svolge un movimento di viaggiatori veramente notevole e confortante e che interessa due provincie diverse, che hanno già un milione e mezzo di abitanti, e quattro importanti città con Messina, Reggio, Villa San Giovanni e Taormina, abbiamo tutto il diritto di chiedere che questa benedetta pista sia costruita, e sia costruita al più presto, per adesso magari della lunghezza di 1115 metri, ma poi della lunghezza di 1800 metri, come prevede il progetto del valoroso ingegner Priolo, in modo da poter essere utilizzata anche dagli apparecchi più veloci, che sono veramente indispensabili perchè, ripeto, si tratta di una zona di grande e rilevante raccolta di viaggiatori. Non mi si parli di aeroporti fatti nei deserti, perchè gli aeroporti militari possono anche essere fatti nel deserto del Sahara o in quello di Gobi, ma gli aeroporti civili debbono essere fatti in funzione degli addensamenti demografici e del numero dei viaggiatori che vi possono affluire, altrimenti si getterebbero i miliardi nel vuoto! Ed allora bisogna cercare di affrettare i tempi, onorevole Sottosegretario. Noi (glielo dicevo poc'anzi, prima che si discutesse questa interrogazione) ci proponiamo di pregare l'onorevole Pastore, ministro per la Cassa per il Mezzogiorno, di voler sollecitare il finanziamento di questo aeroporto, attraverso l'applicazione di quella provvida legge che prevede l'intervento della Cassa per il Mezzogiorno per le opere aeroportuali e marittime che siano in collegamento con le zone di sviluppo industriale o con i nuclei di industrializzazione, quale precisamente è il nostro.

Quindi cerchiamo di concludere in maniera che si possa subito procedere all'appalto, chiamare le ditte più importanti, scegliere la migliore delle ditte stesse ed in qualche mese fare quello che ella giustamente ha fatto a Crotone, dove so, per invito ricevuto, che il prossimo 3 febbraio sarà iniziata la linea aerea, alla quale auguro la migliore fortuna. Ora Crotone è a 241 chilometri da Reggio e questi aeroporti possono svolgere entrambi il loro servizio nell'interesse delle popolazioni. Ma la nostra è una zona particolarmente vantaggiosa, perchè è al centro del Mediterraneo ed aerologicamente quasi unica, come è provato — senza richiamare ancora una volta la questione dei falchi, che comprova pienamente, inconfutabilmente l'idoneità della zona — soprattutto dalla statistica e dall'esperienza sperimentale, che dimostra come quell'aeroporto sia uno dei migliori aeroporti d'Italia, d'Europa e del mondo! Indietro non si torna, onorevoli senatori, perchè sarebbe veramente grave — Dio non voglia! — un'interruzione del servizio, sarebbe un irreparabile danno per quelle popolazioni, che considerano quella dell'aeroporto come una delle più importanti questioni che le riguardano molto direttamente! Sarebbe anche un delitto verso quella forte, eroica, nobile, civilissima, anche se purtroppo spessissimo non compresa e spesso anche tormentata, zona paradisiaca della Calabria, e particolarmente di Reggio, che è di gran lunga la più importante tra tutte le città della Calabria!

P R E S I D E N T E . Segue un'interrogazione del senatore Merlin al Ministro dei lavori pubblici. Se ne dia lettura.

GALLOTTI BALBONI LUISA, *Segretaria*:

« Per sapere quale sia lo stato dei lavori della strada Romea e se sia possibile dichiarare al più presto tale strada di interesse nazionale, come venne più volte promesso » (1317).

PRESIDENTE. L'onorevole Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

SPASARI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.* La strada « Romea » è stata statizzata, assumendo il n. 309, con decreto ministeriale in data 7 novembre 1961, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* in data 16 febbraio 1962, n. 42.

È imminente l'esecuzione di lavori sul tratto Taglio di Po-Mesola sull'Isola di Adriano, per l'importo di lire 560 milioni.

Inoltre sono in corso le progettazioni per il completamento della statale in parola. Al relativo finanziamento si provvederà gradualmente in base alle disponibilità di bilancio, con i fondi assentiti per il piano regionale dal riparto della legge 904.

PRESIDENTE. Il senatore Merlin ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MERLIN. Non posso dichiararmi soddisfatto e me ne dispiace; anzi l'avverto, onorevole Sottosegretario, che, mentre noi attendevamo la statizzazione di questa strada nazionale come la provvidenza che doveva servire a concludere questa grande opera, invece, da quando è uscito il decreto ministeriale che lei ha ricordato, i lavori sono rallentati, e il perchè lo ha detto lei stesso: perchè non ci sono fondi nel bilancio del Ministero.

Dunque, prima le quattro provincie di Ravenna, Ferrara, Rovigo, Venezia andavano avanti, oggi tutto è fermo.

Allora io ricordo un modo di dire che c'è a Padova: andare a rilento come la fabbrica di Santa Giustina. Santa Giustina è un grande e bellissimo tempio, per fare il quale i nostri antenati impiegarono 350 anni.

Le opere da fare non sono molte e i lavori sono stati posti a carico dell'A.N.A.S., che però oggi è oberata di lavoro per le autostrade e forse non avrà tempo per la strada « Romea ». Si chiama così, questa strada, perchè è quella che percorrevano i pellegrini per arrivare a Roma, e allora venivano non in automobile ma a piedi (e questo sta ad indicare il grado della loro fede).

L'A.N.A.S. dovrebbe solo fare un grande ponte sul Po, un ponte sul Po di Goro ed un altro piccolo ponte.

Io, onorevole Sottosegretario, la pregherei semplicemente di questo; di tener conto che sono pochi i lavori da fare ma che una delle brutte abitudini del nostro Paese è quella di cominciare un'opera per poi lasciarla a metà ed andare avanti con altre opere. Intanto finiamo questa arteria, che dovrà sopportare un traffico ingentissimo tra Ravenna e Venezia. Basta pensare a quello che è diventato il porto di Ravenna ed allo sviluppo assunto dal porto di Venezia per comprendere l'importanza di questa strada, per non parlare della sua importanza dal punto di vista turistico, dato che passa vicino all'Abbazia di Pomposa.

La prego quindi vivamente di tener conto delle mie osservazioni e di riferirle agli uffici in modo che sia possibile vedere completata questa strada e vederla percorribile dal principio alla fine.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione dei senatori Spano, Terracini e Secchia al Presidente del Consiglio dei ministri. Se ne dia lettura.

GALLOTTI BALBONI LUISA, *Segretaria*:

« Per sapere che cosa il Governo si proponga di fare di fronte ad episodi come il recente attentato al plastico contro la Federazione comunista di Cagliari.

Questo attentato, bene al di là dell'effettivo pericolo rappresentato dagli squallidi imitatori dell'O.A.S., pone un grave problema politico al Governo, il quale, dopo avere

dichiarato i suoi propositi di combattere egualmente i comunisti e i fascisti, si trova — appena costituito — di fronte ad una sinistra che reclama l'integrale applicazione della Costituzione ed a gruppi di destra che ricorrono agli attentati al plastico.

Ora, data l'entità delle forze sovvertitrici, appare evidente che gli elementi di turbamento e di distensione sono insiti, non tanto nei propositi o nell'azione dei miserabili attentatori, quanto nell'indirizzo generale del Governo. Ed è su tale indirizzo che gli interroganti reclamano chiarimenti e precisi impegni » (1363).

P R E S I D E N T E . L'onorevole Sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

B I S O R I , *Sottosegretario di Stato per l'interno.* Rispondo per delega della Presidenza del Consiglio dei ministri.

La notte sul 25 febbraio 1962 esplose un ordigno nelle adiacenze dell'ingresso alla Federazione provinciale del Partito comunista in Cagliari, causando la rottura dei vetri dello stabile, lo scardinamento delle due porte di accesso ai locali e danni ad una scrivania.

A seguito delle indagini — iniziate prontamente la stessa notte da funzionari di quella Questura intervenuti sul posto con un esperto artificiere — risultò doversi escludere che l'ordigno usato, data la sua natura potesse essere stato « al plastico ».

Il 5 maggio vennero denunziati all'Autorità giudiziaria due giovani quali presunti autori del gesto criminoso.

P R E S I D E N T E Il senatore Spano ha facolta di dichiarare se sia soddisfatto.

S P A N O . Sono estremamente meravigliato da una risposta di questo genere.

È evidente che non posso dichiararmi soddisfatto, sia per una questione di metodo che per una questione di merito. La questione di metodo si ricollega alla prassi per cui il Governo risponde alle nostre interrogazioni, anche quando concernono fatti estremamente gravi come questo, con grande, ingiustificato ritardo e in modo del tutto formale.

Io ho presentato l'interrogazione all'indomani dell'attentato, esattamente il 2 marzo 1962, cioè circa 11 mesi or sono. Da quel momento molta acqua è passata sotto i ponti. Il proprietario dello stabile, allarmatissimo, ha pregato la Federazione comunista di trovarsi un'altra sede; la Federazione ha dovuto comprare un'altra sede, perchè le è stato difficile affittarne un'altra in quelle condizioni. Intanto nel Paese si sono avuti altri attentati: sono state colpite sedi del nostro Partito a Roma e altrove, è stata colpita una sede del Partito radicale, sono state colpite sedi di « Nuova Resistenza », c'è stato recentemente, come tutti ricordano, un attentato a un grande giornale di Roma. « L'Unità », e, come diceva l'onorevole Sottosegretario, si è sviluppata intorno all'attentato al plastico (o anche non al plastico, poco importa, onorevole Bisori; non è una questione tecnica che noi poniamo, evidentemente, ma una questione politica) una vicenda giudiziaria.

Due giovani sono stati denunziati come autori di un attentato similare contro una lapide posta sul municipio di Sassari in onore della Resistenza. Erano due giovani dell'estrema destra, della « Giovane Italia ». Il processo, a Sassari, è stato sospeso ed è stato rinviato a nuovo ruolo Quanto alla denuncia per l'attentato di Cagliari (le persone fisiche sono le stesse e incarnano la stessa responsabilità politica), il processo non è stato ancora iscritto a ruolo perchè sembra che la Magistratura cagliaritana aspetti, per procedere, di sapere quale sarà il giudizio della Magistratura sassarese.

Sta di fatto (mi riferisco sempre alla questione di metodo) che ormai l'argomento sembrerebbe non aver più nessuna attualità; tanto che sembra lecito pensare — e mi scuso con l'onorevole Sottosegretario se avanzo quella che può sembrare un'insinuazione — che le risposte alle nostre interrogazioni di questo tipo vengano date artatamente fuori tempo. Altrimenti non si spiega perchè debbano passare 11 mesi...

B I S O R I , *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Perchè il Senato fa tante altre cose; le sedute dedicate alle interrogazioni sono state poche, pochissime.

S P A N O . Ma qui non si tratta di una piccola cosa. O meglio, la cosa in se stessa può essere piccola, ma assume il valore di sintomo di un indirizzo del Governo, come abbiamo detto nella nostra interrogazione.

Comunque è certo che, quando si tratta di questioni politiche, dare risposte di questo genere, e a distanza di 11 mesi o di un anno, non ha più valore alcuno. Continuando con questo metodo, un giorno vedremo l'onorevole Bisori venirci a dare spiegiazioni sull'assassinio di Cesare...

B I S O R I , *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Noi avevamo la risposta pronta fin dal maggio.

S P A N O . Perchè non ce l'ha fatta avere, almeno scritta, in modo che fossimo informati di quello che il Governo intendeva fare? Ma, naturalmente, non la risposta che ella mi ha dato qui, onorevole Bisori, che non ha alcun significato! Infatti lei si è limitato a dirci che la polizia ha fatto una inchiesta e che due giovani sono stati arrestati. Non era questo quello che chiedevamo: noi chiedevamo una risposta circa l'indirizzo politico del Governo. Questa risposta non ha alcun senso in quanto il Governo ha esaurito la sua missione e noi stessi, Parlamento, nell'attuale composizione, abbiamo quasi esaurito la nostra funzione.

Ci colleghiamo così alla questione di merito, che è cosa molto seria: non abbiamo domandato quel che farà la Polizia o la Magistratura; abbiamo interrogato il Presidente del Consiglio per sapere quello che il Governo intende fare di fronte ai pochi facinorosi per i quali il disordine sembra essere l'unico modo di far parlare di sè. Si tratta di far sapere, data la Costituzione e dati il programma e l'orientamento generali enunciati dal Governo e proclamati di fronte al Parlamento e al Paese, quali sono l'impegno e la scelta del Governo stesso.

Vuole il Governo far rispettare la legalità in senso stretto, o vuole parteggiare per l'uno e per l'altro, oppure vuol fare una politica che condizioni la legalità a contingenze di partito o a esigenze di equilibrio? Questa è una questione di fondo sulla quale il Governo avrebbe dovuto sentire allora, nel mese di marzo dell'anno scorso, il dovere di dare una risposta, di fronte agli attentati che avvenivano nel nostro Paese.

Vero è che siamo arrivati al punto che il Partito di maggioranza e lo stesso Governo subordinano la stessa attuazione della Costituzione a valutazioni di ordine tattico, com'è avvenuto per l'istituzione delle Regioni. Comunque c'è una questione politica che è stata posta e che è stata elusa dal Governo; e qui non si tratta della responsabilità dell'onorevole Bisori, il quale è venuto a leggerci tre righe sull'inchiesta fatta dalla polizia, ma si tratta di una responsabilità che il Governo si assume eludendo una questione politica relativa al suo indirizzo.

Sono evidentemente queste le ragioni per le quali mi dichiaro insoddisfatto; non solo, ma mi sono dichiarato meravigliato, e limito l'espressione della mia meraviglia a questo aggettivo perchè in verità dovrei usare un linguaggio ben più forte e incisivo per qualificare una risposta di questo genere, che mi pare assolutamente inqualificabile.

Chiusura di votazione

P R E S I D E N T E . Dichiaro chiusa la votazione a scrutinio segreto sul complesso del disegno di legge costituzionale: « Statuto speciale della Regione Friuli-Venezia Giulia » e invito i senatori Segretari a procedere allo spoglio delle urne.

(*I senatori Segretari procedono alla numerazione dei voti*)

Hanno preso parte alla votazione i senatori:

Alberti, Amigoni, Angelilli, Angelini Armando, Angelini Cesare, Angelini Nicola, Arnaudi, Azara;

Baldini, Banfi, Baracco, Barbaro, Bardellini, Battaglia, Battista, Bellisario, Bergamasco, Berti, Bertola, Bertoli, Bertone, Bisori, Bo, Boccassi, Bolettieri, Bonafini, Bosco, Bosi, Braccesi, Bruno, Buizza, Busoni, Bussi;

Caleffi, Capalozza, Carboni, Carelli, Caroli, Caruso, Cecchi, Cemmi, Cenini, Cervellati, Chabod, Corbellini, Cornaggia Medici, Crespellani;

D'Albora, Dardanelli, De Bosio, De Giovine, De Luca Angelo, De Luca Luca, Desana, De Simone, Di Prisco, Di Rocco, Donati, Donini;

Fenoaltea, Ferrari, Ferretti, Fiore, Florena, Fortunati, Franza, Franzini;

Gaiani, Galli, Gallotti Balboni Luisa, Garlato, Gatto, Gava, Gelmini, Genco, Gerini, Gianquinto, Giardina, Giraudo, Gombi, Gramegna, Granata, Granzotto Basso, Grava, Gronchi, Guidoni;

Indelli, Iorio;

Jannuzzi, Jervolino;

Lami Starnuti, Latini, Leone, Lepore, Lombardi, Lombari, Lorenzi, Lussu;

Macaggi, Magliano, Mammucari, Mancino, Marabini, Masciale, Massari, Medici, Mencaraglia, Menghi, Merlin, Merloni, Messeri, Milillo, Militerni, Minio, Molè, Moltisanti, Monaldi, Moneti, Monni, Montagnani Marelli, Moro, Mott;

Negri, Nencioni, Nenni Giuliana,

Oliva, Ottolenghi;

Pagni, Pajetta, Palermo, Palumbo Giuseppina, Papalia, Parri, Pasqualicchio, Pastore, Pecoraro, Pelizzo, Pellegrini, Pennavaria, Pennisi di Floristella, Pesenti, Pessi, Pezzini, Picardi, Picchiotti, Pignatelli;

Restagno, Riccio, Ristori, Roasio, Roda, Romano Antonio, Romano Domenico, Ronza, Rosati, Ruggeri, Russo;

Sacchetti, Salari, Samek Lodovici, Sansone, Santero, Schiavone, Scoccimarro, Scotti, Secchia, Secci, Sereni, Sibille, Simonucci, Solari, Spagnolli, Spano, Spasari, Spezzano;

Terracini, Tibaldi, Tinzl, Tirabassi, Tolloy, Trabucchi, Tupini, Turani;

Vaccaro, Valenzi, Vallauri, Valmarana, Valsecchi, Varaldo, Vecellio, Venditti, Venudo, Vergani;

Zaccari, Zampieri, Zanardi, Zane, Zannini, Zanoni, Zanotti Bianco, Zelioli Lanzini e Zucca;

Sono in congedo i senatori:

Bonadies, Caristia, Faravelli e Marchisio.

Presentazione di disegni di legge

L A M A L F A , *Ministro del bilancio.* Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

L A M A L F A , *Ministro del bilancio.* Ho l'onore di presentare al Senato i seguenti disegni di legge:

« Stato di previsione dell'entrata e stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1963 al 30 giugno 1964 » (2512);

« Stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1963 al 30 giugno 1964 » (2513);

« Stato di previsione della spesa del Ministero dei trasporti per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1963 al 30 giugno 1964 » (2514);

« Stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1963 al 30 giugno 1964 » (2515);

« Stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1963 al 30 giugno 1964 » (2516);

« Stato di previsione della spesa del Ministero dell'industria e del commercio per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1963 al 30 giugno 1964 » (2517);

« Stato di previsione della spesa del Ministero del commercio con l'estero per lo esercizio finanziario dal 1° luglio 1963 al 30 giugno 1964 » (2518),

« Stato di previsione della spesa del Ministero del bilancio per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1963 al 30 giugno 1964 » (2519);

« Stato di previsione della spesa del Ministero delle partecipazioni statali per lo esercizio finanziario dal 1° luglio 1963 al 30 giugno 1964 » (2520);

« Stato di previsione della spesa del Ministero della sanità per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1963 al 30 giugno 1964 » (2521);

« Stato di previsione della spesa del Ministero del turismo e dello spettacolo per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1963 al 30 giugno 1964 » (2522).

P R E S I D E N T E . Do atto all'onorevole Ministro del bilancio della presentazione dei predetti disegni di legge, che saranno stampati, distribuiti ed assegnati alle Commissioni competenti.

Ripresa dello svolgimento di interrogazioni

P R E S I D E N T E . Riprendiamo lo svolgimento delle interrogazioni.

Segue all'ordine del giorno un'interrogazione dei senatori Valenzi e Mammucari al Ministro dell'interno. Se ne dia lettura.

G A L L O T T I B A L B O N I L U I S A, *Segretaria*:

« Per conoscere quali misure intende adottare per porre fine alle azioni delittuose delle reti di malviventi specializzati nel contrabbando e nello spaccio degli stupefacenti, che hanno spesso i loro maggiori responsabili nelle persone di noti gangster, che gli Stati Uniti d'America, per liberarsene, ci rinviano sul nostro territorio, ove vivono indisturbati. Ultimo clamoroso caso è quello di Lucky Luciano, noto come il « re del vizio », che ha potuto per parecchi anni, a Napoli, svolgere tranquillamente la propria criminosa attività, continuando a godere dell'appoggio, per esempio, del parrocco di S. Anastasia, trattare affari diversi, quale socio di note personalità; regnare nell'ambiente delle corse dei cavalli e non venire identificato per quello che continuava ad essere se non dopo la sua morte, avvenuta nelle più strane circostanze.

Per sapere, insomma, come sia stato possibile che le Autorità di pubblica sicurezza e della finanza non si siano mosse prima e quali responsabilità siano finalmente state accertate e come si intende far cessare l'esportazione in Italia di altri noti malviventi indesiderabili sul territorio degli Stati Uniti » (1365).

P R E S I D E N T E . L'onorevole Sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

B I S O R I , *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Dai riferimenti dei competenti organi non risulta che Lucky Luciano svolgesse a Napoli, dove egli era attentamente sorvegliato, attività criminosa. L'Autorità giudiziaria, alla quale venne proposta l'adozione di misure di sicurezza, non ravvisò, nei confronti del predetto, elementi di pericolosità.

Neppure risulta che fra il medesimo ed il parroco della frazione di Massa di Somma del Comune di Santa Anastasia vi siano stati rapporti di carattere speculativo.

Per quanto concerne la morte del detto Lucky, la perizia necroscopica, disposta dall'Autorita giudiziaria, accertò che l'evento era da attribuirsi a cause naturali.

Per quanto poi riguarda la lotta contro il contrabbando e lo spaccio di stupefacenti, posso assicurare che vari organi di polizia, in stretta collaborazione fra loro, svolgono col massimo impegno una continua, intensa attività per reprimere ogni reato connesso a quelle materie.

In proposito preciso che nel 1961 furono denunziate dagli organi di Pubblica sicurezza e dall'Arma dei Carabinieri, per commercio, uso e detenzione di stupefacenti, ventinove persone, di cui undici in stato di arresto; dipoi, dal 1° gennaio al 31 agosto 1962, l'azione della Pubblica sicurezza e dell'Arma portò alla denunzia di quaranta persone, di cui ventitrè in stato di arresto A questi dati son da aggiungere quelli conseguenti all'azione della Guardia di finanza.

Circa, infine, la richiesta di « far cessare l'esportazione in Italia di altri noti malviventi indesiderabili », faccio rilevare che, per quanto riguarda quei cittadini italiani che hanno mantenuto la cittadinanza italiana e che, a un certo momento, vengono espulsi da uno Stato estero, lo Stato italiano non può sottrarsi all'obbligo di rianmetterli nel proprio territorio, com'è ovvio.

Per quanto invece specificamente riguarda quegli italiani che hanno acquistata spontaneamente la cittadinanza degli Stati Uniti, anche se successivamente la stessa sia stata revocata con effetto *ex tunc*, e che vengono espulsi dagli Stati Uniti, le nostre Autorita consolari hanno avuto istruzioni di rifiutare il rilascio del foglio di via per il rinvio in Italia.

In ogni caso, l'attività dei cittadini rimpatriati a seguito di espulsione da altri Stati viene particolarmente seguita dagli organi di polizia, attraverso un'attenta e continua vigilanza, e nei loro confronti sono state applicate le misure di prevenzione di cui alla legge 27 dicembre 1956, n. 1423, ogni qualvolta ne sien ricorsi gli estremi.

P R E S I D E N T E . Il senatore Valenzi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

V A L E N Z I . Non si stupirà il signor Presidente, nè si stupiranno i colleghi, se dirò che sono profondamente insoddisfatto. Noi abbiamo avuto, in questi anni, una serie di campagne di stampa basate sue episodi realmente avvenuti e su questa continua esportazione di individui indesiderabili.

Ho raccolto informazioni di giornali di ogni specie, come ad esempio « L'Espresso », il « Paese Sera », il « Mattino », giornali del nord e del sud dell'Italia, in cui si parla continuamente di gente come, tanto per citare un caso, l'italo-americano Ralph Liguori, il quale, espulso dagli Stati Uniti, è stato rinviato in Italia ed è un noto istigatore di azioni delittuose.

Tutti sanno che Lucky Luciano, nato in provincia di Palermo, fu dalle autorità statunitensi dichiarato indesiderabile ed inviato in Italia; ed il senatore Kefauver, nella sua inchiesta sul gangsterismo in America, aveva detto che Lucky Luciano aveva reso servizi all'*Intelligence Service* in occasione dello sbarco in Sicilia, ma anche che continuava ad essere, praticamente, il cervello dell'organizzazione del commercio degli stupefacenti nel mondo intero.

Vi è tutta una serie di episodi che dimostrano come fosse fondato quanto io ebbi occasione di affermare in quest'Aula alcuni anni or sono, quando si parlò dell'esistenza delle basi americane in Italia e del pericolo derivante dal fatto che a molti uomini era possibile entrare ed uscire dal nostro Paese con un semplice foglio di via della N.A.T.O., per cui non si poteva controllare il loro bagaglio e neppure accertare la loro identità, in quanto bastava, ripeto, un foglio senza neppure la fotografia per entrare e uscire dall'Italia, come del resto tuttora avviene.

Vi è, ad esempio, l'episodio di Verona, in cui si scoprì che esisteva un legame molto stretto tra il commercio degli stupefacenti e l'esistenza di una base americana in Italia.

Ed abbiamo continuamente notizia che uomini come Antony Accardo, detto « Tony l'esecutore », sono stati autorizzati a tornare in Italia. E vi è tutta una serie di avvenimenti che dimostrano come il commercio degli stupefacenti venga effettuato particolarmente attraverso certi porti, ad esempio il porto di Napoli e il porto di Palermo, e come ciò sia legato all'esistenza di nuclei di stranieri incontrollati e incontrollabili da parte delle autorità italiane.

Così, abbiamo un Joe Pici che ha fatto 16 anni a Sing Sing, ed abbiamo Gianni Gioia, che rientra in Italia dopo avere commesso i crimini più esecrabili.

Ecco, ad esempio, cosa scrive il « Mattino » di Napoli: « Joe Pici aveva iniziato la sua carriera trafficando in stupefacenti nel 1928, nello Stato di Pennsylvania; è stato processato e condannato per rapina, estorsione, traffico di stupefacenti. In una sola volta furono trovati presso di lui 15 chilogrammi di droga. Espulso nel 1948, entrò in contatto con Lucky Luciano. Rientrò negli Stati Uniti nel 1950, ma, arrestato, scontò due anni di reclusione e poi tornò in Italia ».

È inutile che io continui a raccontare queste cose; voi le conoscete e, del resto, ogni giorno si leggono notizie del genere sui giornali.

Un altro esempio è quello di Frank Costello, tornato anche lui in Italia, che è uno dei più terribili *gangsters* della banda di Al Capone.

Lei, onorevole Sottosegretario, dice che sono italiani e non si possono rinviare indietro!

Ecco che il signor Nick Quercia, uno di questi indesiderabili, scrive al Presidente Kennedy in data 19 agosto 1962 e dichiara, nella sua lettera di avere commesso, sì, una serie di fatti riprovevoli — criminali, egli dice — ma continua: « Sono e sarò sempre un leale sostenitore degli Stati Uniti, anche se mi è negato il privilegio della libertà per il quale potrei vivere con la mia famiglia nel Paese per il quale ho compiuto il più grande sacrificio; nel 1951 il Servizio emigrazione mi imbarcò su un piroscafo e mi spedì in Italia, Paese per me assolutamente sconosciuto ». E prima ha affermato di aver compiuto il servizio militare sotto la bandiera degli Stati Uniti: non capisco che tipo di italiano sia costui! Eppure abita a Napoli da undici anni e vive soltanto con la speranza di tornare negli Stati Uniti. Questo è solo uno dei tanti casi che si possono citare per dimostrare come vi siano ancora individui che girano liberamente, benchè si sappia in modo patente che essi hanno partecipato al traffico degli stupefacenti e benchè molti di loro partecipino tuttora a tale traffico.

Una conferma categorica di ciò si è avuta in una conferenza stampa tenuta negli Stati Uniti nel 1962, in cui si affermò che uno di questi *gangsters* era ancora dedito al traffico degli stupefacenti e si trovava a Napoli libero. D'altra parte, quando Lucky Luciano morì, vi fu un vistoso corteo di persone di un certo genere, e all'aeroporto di Fiumicino vennero bloccati venti *gangsters* che venivano a rendere omaggio alla salma.

Lei ha affermato, onorevole Sottosegretario, che non sussistevano rapporti delittuosi fra il parroco di Sant'Anastasia e Lucky Luciano. Forse lei non sa, onorevole Sottosegretario, che il parroco di Sant'Anastasia è in prigione, e proprio per commercio di *slot-machines*, che sono proibite in Italia e che venivano distribuite attraverso una rete di malviventi, ai quali il parroco garantiva l'impunità. Si tratta di macchine che frodano il denaro soprattutto dei ragazzi, e che erano sovvenzionate largamente da Lucky Luciano. Il parroco non disdegnava poi di usare quel denaro per costruire chiese, ed anche un ospedale — mi si dice — di grande perfezione tecnica, che si trova a Sant'Anastasia e nei riguardi del quale si possono avanzare molte ipotesi. La stampa ha avanzato l'ipotesi che in quell'ospedale non si curi molta gente e che vi si facciano delle operazioni che non ho il diritto di nominare perchè non ho avuto nessuna prova. D'altra parte, per il commercio di quelle macchine è stato arrestato perfino il maresciallo Doro, che era legato alla banda. Si è anche detto che all'interno di quelle macchine erano contenute quantità importanti di stupefacenti. Comunque è in corso un processo.

Ora, è strano che lei, onorevole Sottosegretario, risponda così, coprendo praticamente quasi con un velo le responsabilità del parroco e negando l'esistenza di rapporti delittuosi tra il parroco e Lucky Luciano, quando tali rapporti sono noti a tutti e il processo certamente farà luce sulla questione. D'altra parte credo che non basti quello che lei dice quando afferma che non si può negare a questi individui, espulsi dagli Stati Uniti perchè indesiderabili, la possibilità di venire nel nostro Paese, e che comunque, costoro possono essere controllati abbastanza facilmente. Il modo come Lucky Luciano ha vissuto a Napoli, dove era uno dei principali frequentatori di tutti i luoghi dove si giocava, prova che egli potè trafficare ancora, continuando tranquillamente la sua attività. Credo che la polizia svolga una certa opera di controllo, ma questa gente è estremamente abile, ed è evidente che non si lascia cogliere in fallo facilmente.

Ora, mi pare che il Governo italiano abbia il dovere di intervenire in questo campo con maggiore energia; il Governo non può negare in Parlamento l'esistenza di rapporti delittuosi, per esempio, tra il parroco di San-

t'Anastasia, il maresciallo Doro ed altri uomini notoriamente legati al gruppo di cui faceva parte Lucky Luciano.

Comunque, ho detto queste cose per sottolineare un punto essenziale, cioè per dimostrare la verità di quello che a suo tempo affermammo in quest'Aula, quando io fui interrotto dall'onorevole Badini Confalonieri, allora Sottosegretario per gli esteri, il quale mi disse: non so con quale diritto lei afferma che vi sono dei *gangsters* i quali, per realizzare traffici illeciti, profittano della possibilità concessa ai marinai o ai soldati americani di entrare in Italia senza alcun controllo. Ebbene oggi è dimostrato che nei porti di Napoli e di Palermo, dove l'entrata e l'uscita sono così facili per gente che non è controllabile nè controllata, si fa questo contrabbando, che ha in Napoli il suo centro principale, come la stampa, l'Interpol e la polizia di ogni Paese in questi anni sono andate denunziando.

Risultato di votazione

P R E S I D E N T E . Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto, in sede di seconda deliberazione, sul complesso del disegno di legge costituzionale « Statuto speciale della Regione Friuli-Venezia Giulia »:

Senatori votanti	202
Maggioranza dei componenti del Senato	125
Maggioranza dei due terzi dei componenti del Senato . .	166
Favorevoli	177
Contrari	25

(*Il Senato approva con la maggioranza dei due terzi dei suoi componenti*).

(*Applausi dal centro, dalla sinistra e dall'estrema sinistra*).

Ripresa dello svolgimento di interrogazioni

P R E S I D E N T E . Segue un'interrogazione dei senatori Cornaggia Medici, Zannini, Militerni e Moneti ai Ministri della difesa, del lavoro e della previdenza sociale, e delle partecipazioni statali. Se ne dia lettura.

C A R E L L I , *Segretario*:

« Per conoscere quali provvedimenti siano allo studio od in corso per assicurare una dignitosa pensione all'atto del collocamento a riposo per raggiunti limiti d'età o per inidoneità fisica del personale delle Compagnie aeree italiane che svolga funzioni di volo, quali comandanti piloti, eccetera.

È risaputo come detto personale di volo cessi dal servizio per limiti di anzianità in età ancora valida e come d'altronde lo stesso personale possa essere posto a riposo per inabilità specifica anche parziale derivante dal particolare lavoro.

All'atto del collocamento a riposo viene al personale stesso corrisposta una troppo modesta pensione. Ciò comporta la creazione di una minore serenità psicologica in persone che vivono un'esistenza quanto mai impegnata, utile e rischiosa al servizio del Paese.

Dette persone collocate in congedo per limiti di età o per minorazione psico-fisica, spesso dipendente da cause di servizio, fruiscono oggi di uno stato previdenziale insufficiente » (1428).

P R E S I D E N T E . L'onorevole Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

S A L A R I , *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Rispondendo anche per i Ministri della difesa e delle partecipazioni statali, si precisa che il Ministero del lavoro ha da tempo preso in serio esame il problema di una speciale previdenza del personale di volo delle linee aeree italiane. Detto personale beneficia attualmente della assicurazione generale obbligatoria gestita dall'I.N.P.S. e la misura della pensione è calcolata sulla retribuzione relativa alla classe massima di retribuzione.

In aggiunta alla normale pensione I.N.P.S. è prevista, inoltre, una previdenza integrativa costituita da accantonamenti individuali

a risparmio, investiti in buoni postali fruttiferi. Tali accantonamenti sono alimentati da un contributo aggiuntivo a carico del personale e delle aziende pari al 12,50 per cento dello stipendio.

Fondate appaiono tuttavia le considerazioni dell'onorevole interrogante sulle particolari caratteristiche dell'attività di volo e sulla insufficienza dell'assicurazione generale obbligatoria in relazione ai rischi del lavoro espletato. Essendo, inoltre, insufficiente l'accantonamento a risparmio per garantire al personale di cui trattasi una pensione adeguata, dopo numerosi contatti con le categorie interessate si è pervenuti alla formulazione di un progetto di previdenza — attualmente in corso di perfezionamento presso il Ministero del lavoro — che sostituisce all'assicurazione generale obbligatoria del personale di volo delle Compagnie aeree italiane una particolare e più adeguata tutela previdenziale.

Tale progetto, che prevede a favore del personale in questione la concessione di una pensione massima pari al 75 per cento dell'ultima retribuzione percepita, ha già riportato un parere in via di massima favorevole sia da parte delle rappresentanze delle categorie interessate che delle aziende.

Si confida che, non appena ultimati gli studi e i calcoli relativi agli oneri finanziari che il progetto comporta, si possa quanto prima attuare l'auspicato miglioramento pensionistico a favore di una così benemerita categoria di lavoratori.

P R E S I D E N T E . Il senatore Cornaggia Medici ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

C O R N A G G I A M E D I C I . Signor Presidente, onorevoli colleghi, ringrazio il Sottosegretario per quello che ci ha detto e debbo dichiararmi soddisfatto per quanto sta maturando.

Mi sembra che in cinque giorni sia la terza volta che ho l'onore di richiamare l'attenzione del Senato sulla gente dell'aria. Sono persone che, per le loro mansioni, hanno bisogno di un'assoluta serenità psicologica; da quello che ci ha detto l'onorevole Sottosegretario nella prima parte della sua risposta noi abbiamo potuto convincerci che l'attuale trattamento previdenziale, sia al termine della carriera, sia in caso di interruzione della carriera stessa dovuta ad una diminuita idoneità psico-fisica (il che può facilmente avvenire, dato il particolarissimo servizio espletato e date le rigorose norme che regolano l'accertamento dell'idoneità stessa), non è sufficiente.

Mi auguro che il progetto di nuova regolamentazione, che ha già avuto un benestare, mi sembra, sia da parte delle Compagnie, sia da parte dell'Associazione piloti, sia da parte del Ministero, possa giungere celermente in porto.

Non è il caso che io ripeta a me stesso che il problema, che potrebbe sembrare marginale perchè riguarda un personale numericamente limitato, ha invece un'importanza estrema, perchè credo che nulla ci debba stare più a cuore che il garantire a queste persone, cui va la gratitudine del Paese, la massima serenità psicologica, una serenità che non può esservi se l'avvenire non è assicurato, al termine della carriera e in caso di interruzione di essa, non tanto a loro, quanto alle loro famiglie.

P R E S I D E N T E . Segue un'interrogazione del senatore Sacchetti al Ministro della difesa. Se ne dia lettura.

C A R E L L I , *Segretario*:

« Per conoscere le cause che hanno determinato la morte improvvisa della recluta Benzi Carlo di Paolo, classe 1940, distretto di Modena, arruolato il 5 marzo 1962, in servizio a Palermo nel III 5° R.G.T.-F.T.R. Aosta. In particolare sulle circostanze seguenti: il Benzi viene ricoverato il 30 aprile all'ospedale militare, con carattere d'urgenza; il Comando non provvede a segnalare ai familiari l'avvenuto ricovero. Il giorno 4 maggio il padre, sprovvisto da alcuni giorni di notizie del figlio, s'informa telegraficamente al Comando sullo stato di salute del giovane e riceve la risposta: « sono in ospedale non preoccupatevi ». È accertato che il militare non poteva rispondere al telegramma. Chi ha provveduto dunque alla risposta?

Il Benzi è trasferito al manicomio di Palermo il 2 maggio e dopo 40 ore avviene il decesso. I familiari sono informati dal Direttore dell'ospedale dell'avvenuta morte, ma nessuna notizia è data dal Comando militare.

Per conoscere, infine, quali provvedimenti intenda adottare nei confronti degli ufficiali e sottufficiali che si sono comportati in modo così grave da sollevare le legittime e giustificate proteste dei familiari e dell'opinione pubblica, e per sapere se sia stato provveduto ad aiutare, con mezzi finanziari adeguati alla straordinaria luttuosa circostanza, la famiglia, che versa in condizioni bisognose » (1432).

P R E S I D E N T E . L'onorevole Sottosegretario di Stato per la difesa ha facolta di rispondere a questa interrogazione.

P E L I Z Z O , *Sottosegretario di Stato per la difesa.* Sul doloroso episodio cui si riferisce l'interrogazione si informa che i fatti si svolsero come segue.

La mattina del 28 aprile 1962 la recluta Benzi Carlo non si presentò all'adunata del reparto, affermando di « non sentirsi », senza tuttavia accusare alcun disturbo particolare.

Il comandante di compagnia accompagnò personalmente il militare all'infermeria e l'ufficiale medico, previa accurata visita, provvide ad inviare l'interessato al reparto neuropsichiatrico dell'ospedale militare di Palermo, ove poi il giovane venne ricoverato per « sitofobia con depressione ». Dopo tre giorni di degenza, rimanendo invariate le condizioni del paziente malgrado le cure praticate, le autorità sanitarie militari si preoccuparono di trasferire il Benzi nell'ospedale psichiatrico civile di Palermo per osservazione, sorveglianza e cura, avvisando, tramite i carabinieri, la famiglia.

Dalla cartella clinica di quest'ultimo ospedale risulta che al Benzi vennero praticate cure mediche e che il medesimo, in seguito ad improvviso aggravamento, cessò di vivere alle ore 9,15 del 7 maggio per « delirio acuto ». Nello stesso giorno l'ospedale psichiatrico comunicò il decesso ai familiari e all'ospedale militare di Palermo, il quale, a sua volta, informò i comandi interessati (Corpo, Comando di zona e di presidio, Direzione di sanità).

La comunicazione ai familiari del giovane circa il ricovero presso l'ospedale militare di Palermo non venne fatta perchè il caso clinico non lasciava prevedere, all'atto del ricovero, un imminente pericolo di vita. Come si è detto, venne peraltro data comunicazione alla famiglia del ricovero presso l'ospedale psichiatrico civile, ma tale comunicazione pervenne dopo che il padre del militare aveva spedito il telegramma col quale chiedeva notizie del figlio.

Appena arrivato detto telegramma, venne inviato all'ospedale psichiatrico un graduato con l'incarico di far prendere visione al militare del telegramma del padre e di domandargli cosa desiderava si rispondesse. Il graduato, recatosi all'ospedale psichiatrico, non venne però ammesso a vedere il Benzi ed allora, per evitare ritardi, inviò il telegramma annunciante il ricovero, aggiungendo di propria iniziativa la frase « non preoccupatevi »

Il decesso del militare non venne comunicato dal Corpo ai familiari essendo stata la luttuosa notizia già partecipata dall'ospedale psichiatrico di Palermo.

Dall'esame del comportamento degli ufficiali e dei sottufficiali che si sono interessati del doloroso caso non sono emerse responsabilità.

Tutte le spese conseguenti al decesso del militare, compresa la traslazione della salma, sono state assunte dall'Amministrazione militare.

Ai familiari, ai quali il Ministero ha fatto pervenire espressioni di sincero cordoglio, che rinnovo ora, per la tragica fatalità che così dolorosamente li ha colpiti, è stato concesso un sussidio.

P R E S I D E N T E . Il senatore Sacchetti ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto

S A C C H E T T I . Onorevole Presidente, ritengo che la risposta datami dal Sottosegretario sia, non certo per sua diretta responsabilità personale, di una gravità veramente straordinaria.

In tale risposta è detto che il Comando militare provvide per tempo ad avvisare la famiglia di quanto stava accadendo al giovane e, inoltre, che il Comando inviò un successivo telegramma di risposta alla famiglia nel quale si comunicava che il giovane era ricoverato in ospedale e si aggiungevano le parole: « non preoccupatevi ».

Ora, questo non è vero; sono in possesso del solo telegramma che è stato inviato. Ed allora — ecco qui la responsabilità del Ministero — si può accettare una risposta degli ufficiali e dei sottufficiali senza accertare i fatti in base ai documenti che sussistono?

Se un telegramma viene inviato, ciò può essere dimostrato dall'ufficio telegrafico di partenza. Se un telegramma non viene consegnato, si ha la documentazione della mancata notifica.

Ebbene, il telegramma contenente l'informazione che il giovane era in gravi condizioni fisiche ed era stato trasferito all'ospedale psichiatrico non esiste. Esiste un solo telegramma, che sappiamo essere stato inviato da un sottufficiale e che è del seguente tenore: « Sono all'ospedale non preoccupatevi ». Questo telegramma arrivò alle ore 11, e alle ore 12 arrivò un altro telegramma, quello del direttore dell'ospedale psichiatrico di Palermo, con il quale si informava la famiglia dell'avvenuto decesso del figlio. Da accertamenti, che furono fatti immediatamente, circa l'ora di partenza del primo telegramma risulterebbe che esso fu inviato quando il decesso era già avvenuto.

In queste condizioni, che cosa si può fare? Non si tratta qui di dire se io sia o meno soddisfatto. Si tratta di un falso nelle informazioni fornite, che si aggiunge alle responsabilità che ricadono sul Comando militare per non aver informato la famiglia, per aver tenuto per tre giorni in infermeria il giovane in stato penoso. Quando il giovane giunse all'ospedale, i clinici si meravigliarono del ritardo nel trasferimento all'ospedale psichiatrico. Il direttore generale avrebbe aggiunto: se ce l'avessero consegnato immediatamente, avremmo potuto forse risolvere questo caso, ma in queste condizioni non possiamo più far nulla.

Inoltre questo giovane già da quindici giorni presentava sintomi di malattia e a questo proposito ci sono le testimonianze inoppugnabili di suoi amici che informarono i medici militari, i sottufficiali e gli ufficiali del fatto che questo giovane non si alzava con puntualità perchè stava male. Per ricoverare il giovane anche nella sola infermeria del Comando militare, si è atteso che egli fosse immobile a letto e non si presentasse all'adunata.

È chiaro che, dopo le rivelazioni veramente stupefacenti fatte dal Sottosegretario, la famiglia non avrà altra via che quella di denunciare alla Magistratura questo falso e sarà il magistrato che dovrà accertare le responsabilità. Di fronte a questo fatto nuovo, come se la caverà il Ministero della difesa, che, pur avendo gli elementi da me indicati nell'interrogazione, non ha compiuto alcuna inchiesta?

E qui si pone una questione politica notevole, ed è questa: che alle interrogazioni dei parlamentari non si risponde con un atto deliberato dal Ministero, ma con la risposta dei funzionari locali interessati. Questa risposta è ritenuta dal Ministero verità assoluta.

In questo caso, la risposta del Ministero farà fare una magra figura a questo Comando militare che non fa onore all'Esercito italiano ed il cui operato getta l'allarme fra tutti i giovani che si trovano sotto le armi. E questa risposta non farà onore all'operato del Ministro della difesa, che non ha accertato, dopo la presentazione dell'interrogazione, la veridicità di documenti che noi possiamo in ogni momento presentare per accertare il falso del telegramma.

Dirò di più: di questo giovane non si è occupato nessuno; non si è accompagnata neanche la salma; il solo che si è occupato del trasporto è stato il parroco, che ha rilasciato una dichiarazione nella quale dice che di sua iniziativa ritenne di accompagnare la salma. È stato chiesto al parroco se avesse compiuto questo atto di sua iniziativa; egli mi ha risposto: ritengo che in casi così gravi sia mio dovere venire a portare conforto alla famiglia.

Noi riprenderemo la questione in sede giudiziaria per iniziativa dei parenti, e questo servirà anche per individuare, onorevole Sottosegretario, chi le ha dato questa falsa informazione su questo fatto così grave e drammatico.

P R E S I D E N T E . Segue un'interrogazione del senatore Donini al Ministro della pubblica istruzione. Se ne dia lettura.

G E N C O , *Segretario*:

« Per sapere quali misure abbia preso o intenda prendere per far proiettare d'ufficio, nelle scuole medie e superiori italiane, il significativo documentario " All'armi, siam fascisti " per controbbattere con l'evidenza della storia la violenta e anticostituzionale campagna dei corrotti residui del regime fascista, denunciare gli atti di vandalismo e di teppismo perpetrati dagli squadristi del Movimento sociale italiano ai danni di giovani democratici e richiamare tutti gli studenti ai valori patriottici e culturali della Resistenza, allo studio della gloriosa epopea antifascista e alla difesa storicamente consapevole delle libertà repubblicane » (1446).

P R E S I D E N T E . L'onorevole Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

S C A R A S C I A , *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Signor Presidente, se lei non ha niente in contrario, risponderei anche all'interrogazione n. 1561 del senatore Sansone, che tratta un analogo argomento.

P R E S I D E N T E . Poichè non si fanno osservazioni, si dia lettura dell'interrogazione del senatore Sansone ai Ministri della pubblica istruzione e del turismo e dello spettacolo.

G E N C O , *Segretario*:

« Per sapere se non credano disporre, di concerto, che il film " Le quattro giornate di Napoli " venga proiettato a tutti gli studenti della Repubblica, mercè manifestazioni da organizzarsi dalle direzioni delle scuole, al fine di esaltare i valori dell'eroismo popolare in lotta contro le sopraffazioni e in difesa della libertà e della democrazia » (1561).

P R E S I D E N T E . L'onorevole Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione ha facoltà di rispondere a queste interrogazioni.

S C A R A S C I A , *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. L'onorevole senatore Donini e l'onorevole senatore Sansone, con le interrogazioni n. 1446 e n. 1561, chiedono rispettivamente la proiezione per le scolaresche del documentario « All'armi siam fascisti », edito dalla Universal Film, e del film « Le quattro giornate di Napoli » di Gianni Loy, prodotto dalla Titanus Film.

Si tratta di interrogazioni che sono sostanzialmente identiche nel contenuto, in quanto intese a conseguire la stessa finalità.

In proposito, si tiene a precisare che il Ministero è ben conscio dell'efficacia educativa di documentari e film che, su un piano di elevata dignità artistica, rappresentando temi e vicende di recenti periodi storici, contengono un messaggio umano, nel quale la stessa condanna di passati errori concorre a spiegare e avvalorare i princìpi e gli ideali a cui si ispira la società italiana delineata nella Costituzione.

Per ovvie ragioni, però, anche di carattere tecnico, non è possibile che vengano proiettati nelle scuole film o documentari dei normali circuiti commerciali.

Non è, invece, inutile ricordare che, nell'ambito della scuola e con i mezzi a disposizione della scuola e del Ministero, si è già cercato, in varie forme, di perseguire le finalità a cui sostanzialmente mirano gli onorevoli senatori interroganti.

In questo quadro d'iniziative hanno trovato posto l'introduzione dell'insegnamento dell'educazione civica e l'aggiornamento dei programmi di storia; le « Lettere dei condannati a morte della Resistenza Italiana » e i « Racconti di Anna Frank » (con introduzione di Francesco Flora), acquistati in congruo numero e distribuiti nelle scuole;

e, proprio nel campo dello spettacolo, la partecipazione delle scolaresche alla rappresentazione teatrale che si ispira appunto al « Diario di Anna Frank ».

Una diversa determinazione in ordine al desiderio espresso, sicuramente con nobiltà di intenti, dagli onorevoli senatori interroganti, si risolverebbe in definitiva in una interferenza nella libera esplicazione da parte dei docenti del magistero dell'insegnamento, nel quale già trovano ampio rilievo, nei modi ritenuti dall'insegnante più idonei alla mentalità dei giovani, il richiamo e la riflessione sulle figure più rappresentative e sui fatti più salienti della liberazione e della Resistenza.

Con ciò si esprime la convinzione, anzi la certezza che l'apporto dato dalla Scuola all'intelligenza da parte dei giovani dei supremi valori emergenti dalla recente storia di Italia, per l'efficacia e per i criteri di imparzialità cui si ispira l'insegnamento, possa ben a ragione considerarsi comprensivo ed al tempo stesso preclusivo di qualunque altra iniziativa concorrente che non provenga dalla scuola stessa.

P R E S I D E N T E . Il senatore Donini ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

D O N I N I . Per quel che riguarda l'interrogazione da me presentata, onorevole Sottosegretario, essa si riferisce ad un fatto che è avvenuto circa un anno fa e che oggi, a tanta distanza, ha perso gran parte del suo mordente. Si trattava di una situazione particolarmente allarmante, perchè la proiezione nei circuiti normali del film « All'armi, siam fascisti » era stata interrotta per decisione delle autorità in seguito agli interventi di squadre fasciste o para-fasciste, che erano riuscite, attraverso disordini e violenze, ad impedire la continuazione delle proiezioni. È stato in questo clima, quando il film non era più proiettato in pubblico, che noi abbiamo chiesto che esso venisse almeno fatto conoscere alle scolaresche italiane nella maniera che il Ministero avrebbe ritenuto più adatta. Pertanto, per quel che riguarda questo film, la ragione invocata dal suo Ministero per ritenere che tale proiezione potesse interferire con quelle a circuito pubblico non regge davvero.

Lei dovrebbe ricordare come si sono svolti i fatti e quale ne è stata la concatenazione sino al momento dell'interrogazione da me presentata.

Comunque, posso essere soddisfatto per quel che concerne lo spirito dell'interrogazione; sono lieto che l'onorevole Sottosegretario abbia ritenuto valido il principio che ha ispirato la mia richiesta ed abbia, per lo meno, accettato il principio che dalle scuole non esuli la conoscenza diretta dei fatti più recenti della nostra vita politica, anche attraverso manifestazioni di carattere artistico-culturale.

Non vedo perchè ai giovani dovrebbe essere proiettato soltanto qualche film sui martiri del Cristianesimo, cosa nobilissima, e non, ad esempio, sui martiri della Resistenza, cosa non meno nobile, ma senza dubbio meno nota ai giovani italiani.

È proprio di questi giorni un fatto scandaloso, che non riguarda tuttavia, onorevole Sottosegretario, il suo Ministero, bensì la Presidenza del Consiglio, la quale ha fatto dare un « premio di cultura », da uno dei suoi uffici, ad un noto scrittore fascista, che nel suo periodico insulta regolarmente gli eroi della Resistenza, chiamandoli ciurmatori, delinquenti, rubatori di salme, ed usando un linguaggio per il quale non vedo proprio come possa aver ricevuto un incoraggiamento « culturale » da parte di un organo della Presidenza del Consiglio della nostra Repubblica.

Ad ogni modo, sono lieto che il Ministero della pubblica istruzione abbia preso atto dell'esigenza da noi prospettata.

Vorrei aggiungere che il compito di far conoscere, da una parte, gli orrori della repressione fascista e, dall'altra, l'eroismo dell'antifascismo, va al di là di quel che riguarda le esigenze delle nostre scuole. Credo molto opportuno, ad esempio, che venga proiettato qualche documentario sui campi di sterminio a quei magistrati che in questi giorni hanno assolto un loro collega che aveva scritto che gli ebrei sono degli assassini, dei « deicìdi », indegni di giudicare altri uo-

mini, rendendosi così colpevole, questo stesso magistrato, del sangue sparso da oltre sei milioni di vittime innocenti ad opera dei nazifascisti. Questo, comunque, non riguarda la questione attuale.

Io mi auguro che in avvenire possano essere prese iniziative rapide e sollecite perchè tutti gli italiani siano strappati a ogni insidiosa opera di denigrazione antinazionale nei confronti dei martiri della Resistenza.

P R E S I D E N T E . Il senatore Sansone ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

S A N S O N E . Nel complesso, sono grato all'onorevole Sottosegretario per la risposta che ha dato e per lo spirito nobilissimo che l'anima. Prendo anche io atto con soddisfazione che il Ministero della pubblica istruzione ha compreso la necessità che nelle scuole, attraverso l'educazione civica, si faccia conoscere ai giovani quello che è stato un passato italiano molto tormentoso e, sotto certi aspetti, anche vergognoso dal punto di vista politico.

Per quanto riguarda l'argomento specifico della mia interrogazione, vorrei dare dei suggerimenti all'onorevole Sottosegretario, pregandolo di sottometterli al vaglio dell'onorevole Ministro per le decisioni del caso.

In fondo, il film sulle quattro giornate di Napoli è l'esaltazione di un movimento popolare che onora la città di Napoli. Esso ha incontrato molte critiche, specie nella stampa tedesca e in alcuni settori, per fortuna non molti, del nostro Paese. Da parte della stampa tedesca si è tentato di dimostrare che si trattava di un film destinato a rinfocolare degli odii contro la Germania o quasi di un film creato artificiosamente, avulso dalla realtà che noi vivemmo.

Il film è vero nel suo spirito e aderente alla realtà; tranne per alcuni fatti marginali, il che è logico, in quanto evidentemente in uno spettacolo non si può pretendere una fedeltà storica assoluta; comunque il film riproduce esattamente quello che vollero fare i napoletani con le loro eroiche quattro giornate.

Lei, onorevole Sottosegretario, ha messo innanzi due questioni che hanno la loro importanza. Innanzitutto ha detto che non si può proiettare il film nelle scuole, mentre esso viene proiettato nel circuito pubblico, in quanto ciò potrebbe sembrare quasi, non dico una concorrenza, ma una interferenza nell'attività commerciale e industriale inerente e connessa al film.

Io le posso dire che alla Titanus non dispiacerebbe questa che lei definisce una « interferenza ».

Anzi, posso dire che, se alla Titanus saranno chieste delle copie del film, essa è pronta a darle gratuitamente. Quindi non ci potrà essere, da parte delle scuole, una concorrenza alla Titanus; anzi la Titanus — alla quale devo dare atto di questo suo nobile intento, animata come essa è dall'idea di far conoscere agli italiani quello che vollero i napoletani con le quattro giornate — è, ripeto, pronta a dare il film gratuitamente proprio per farlo proiettare nelle scuole.

Ella, onorevole Sottosegretario, ha messo innanzi un secondo argomento che è molto più profondo e che io ho apprezzato, cioè ha detto: il Ministero non vorrebbe interferire nel modo di educare i giovani, in quanto ritiene che in questo campo si debba lasciare la massima libertà agli insegnanti. Pienamente d'accordo; anzi noi ci auguriamo che questo concetto sia sempre più largamente inteso e applicato. Però io penso che il Ministero potrebbe consigliare — non è che desideriamo che il Ministero emani un ordine, rivolto a tutti i direttori di scuole e presidi di istituti, specialmente superiori, di proiettare il film —, il Ministero potrebbe soltanto limitarsi a segnalare l'esistenza del film (che i presidi peraltro dovrebbero conoscere), informando che la Titanus è pronta a dare il film stesso, e prospettando ai presidi l'opportunità di proiettarlo perchè i giovani possano conoscere un episodio di eroismo popolare. Penso che il Ministero possa far questo, e sono sicuro che lei, onorevole Sottosegretario, accoglierà questi miei suggerimenti, che si ispirano ad uno stesso concetto: cioè, rendere sempre più libera la nostra scuola e nello stes-

so tempo far sì che i giovani approfondiscano questi problemi.

Poichè questo spirito ho ricavato dalla sua risposta, penso che lei dalle mie osservazioni potrà trarre degli elementi per rafforzare tale indirizzo, che investe un aspetto importante della nostra vita pubblica nazionale.

P R E S I D E N T E . Seguono due interrogazioni, l'una del senatore Palermo e l'altra del senatore Sansone, al Ministro della difesa. Poichè si riferiscono allo stesso argomento, propongo che siano svolte congiuntamente.

Non essendovi osservazioni, così rimane stabilito.

Si dia lettura delle due interrogazioni.

G E N C O , *Segretario*:

« PALERMO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se rispondano a verità le voci di uno spostamento del Comando del Dipartimento militare marittimo del Basso Tirreno da Napoli ad altra città e, se le voci rispondono a verità, per conoscere quali le ragioni ed i motivi che consigliano tale provvedimento, che ha allarmato ed offeso la popolazione napoletana, la quale in detto trasferimento avrebbe un'altra prova della incomprensione del Governo per le tradizioni, le aspirazioni e le esigenze di Napoli.

Per conoscere, infine, se il minacciato deprecato provvedimento non rappresenti l'inizio di un'operazione a più vasto raggio, sempre a danno della città partenopea, operazione che dovrebbe concludersi con la chiusura della corderia militare e dell'Arsenale di marina, noti per la valentia di quelle maestranze e per la capacità dei tecnici e dei dirigenti » (1500);

« SANSONE. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se non crede di smentire la notizia che si è diffusa circa il trasferimento da Napoli del Dipartimento militare del Basso Tirreno. E principalmente se non crede di rassicurare Napoli che rimane e rimarrà sede di quel Dipartimento che ha sempre vantato marinai degni di ammirazione e di stima » (1502).

P R E S I D E N T E . L'onorevole Sottosegretario di Stato per la difesa ha facoltà di rispondere a queste interrogazioni.

P E L I Z Z O , *Sottosegretario di Stato per la difesa.* Si assicura che non si farà luogo alla soppressione del Comando del Dipartimento marittimo militare di Napoli.

P R E S I D E N T E . Il senatore Palermo ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

P A L E R M O . Sono dolente di non poter ringraziare l'onorevole Sottosegretario anche se la risposta che egli ci ha dato è favorevole, e ciò per una questione di metodo e di stile: io ritengo che sia doveroso da parte di un Ministro, quando vi sono delle interrogazioni su dati argomenti, di venire in Parlamento per dare notizia di quello che intende fare o non fare.

La notizia che oggi l'onorevole Sottosegretario ha avuto la bontà di darci, noi l'avevamo già appresa attraverso una comunicazione che l'onorevole Ministro si era compiaciuto di fare ad un illustre parlamentare napoletano, il quale aveva informato la stampa dello scampato pericolo. Io ritengo che tale condotta non sia corretta dal punto di vista politico, nè, tanto meno, riguardosa per il Parlamento.

P R E S I D E N T E . Il senatore Sansone ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

S A N S O N E . Io mi dichiaro soddisfatto, perchè in fondo, pur associandomi alle critiche di costume fatte dianzi dal collega Palermo, penso che voler modificare un costume nelle ultime ore della nostra legislatura sia inutile, anche se tale modifica è indubbiamente necessaria; e, siccome io non voglio far perdere del tempo all'Assemblea, mi dichiaro come ho detto, soddisfatto.

So che al Comando del Dipartimento militare marittimo del Basso Tirreno è preposto un eroico ufficiale, fratello anche di un nostro collega parlamentare e medaglia

d'oro; quindi siamo tranquilli e sicuri che il Comando resterà a Napoli, continuando le nobili tradizioni marinare di quella città.

P R E S I D E N T E . Rinvio il seguito dello svolgimento delle interrogazioni ad altra seduta.

Sull'ordine dei lavori

L O R E N Z I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

L O R E N Z I . Signor Presidente, sono iscritti all'ordine del giorno del Senato i disegni di legge sulle farmacie. Ho saputo però qualche ora fa che il Governo ha presentato un fascicolo di emendamenti (mi hanno detto che superano i 20-30), che la Commissione non conosce ancora. Vorrei quindi pregare la Presidenza di voler rimettere alla Commissione i disegni di legge sulle farmacie per consentirle di esaminare questi emendamenti.

P R E S I D E N T E . Poichè non si fanno osservazioni, la richiesta del Presidente dell'11ª Commissione s'intende accolta.

Annunzio di disegni di legge trasmessi dalla Camera dei deputati

P R E S I D E N T E . Comunico che il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso i seguenti disegni di legge:

« Modifiche allo stato giuridico del personale dell'Azienda autonoma delle Ferrovie dello Stato, approvato con legge 26 marzo 1958, n. 425 » (2249-*B*) (*Approvato dalla 7ª Commissione permanente del Senato e modificato dalla 10ª Commissione permanente della Camera dei deputati*);

« Norme generali per l'ordinamento dei servizi sanitari e del personale sanitario degli ospedali » (2509);

« Norme concernenti la permanenza in servizio dei sanitari ospedalieri » (2510) (*Risultante da uno stralcio dal disegno di legge concernente*: « *Norme generali per l'ordinamento dei servizi sanitari e del personale sanitario degli ospedali* » *sopra detto*);

« Nuovo ampliamento del porto e zona industriale di Venezia-Marghera » (2511), di iniziativa dei deputati Gagliardi ed altri e Golinelli ed altri.

Questi disegni di legge saranno stampati, distribuiti ed assegnati alle Commissioni competenti.

Annunzio di deferimento di disegni di legge alla deliberazione di Commissioni permanenti

P R E S I D E N T E . Comunico che il Presidente del Senato, valendosi della facoltà conferitagli dal Regolamento, ha deferito i seguenti disegni di legge alla deliberazione:

della 4ª Commissione permanente (Difesa):

« Norme sul trattamento economico dei professori e degli assistenti dell'Accademia navale, dell'Accademia aeronautica e dell'Istituto idrografico della Marina » (2361-*B*), previo parere della 5ª Commissione;

della 6ª Commissione permanente (Istruzione pubblica e belle arti):

« Istituzione dell'assegno di studio universitario » (2498), previo parere della 5ª Commissione;

della 7ª Commissione permanente (Lavori pubblici, trasporti, poste e telecomunicazioni e marina mercantile):

« Norme integrative ed aggiuntive alla legge 27 aprile 1962, n. 231, per la parte relativa al riscatto di alloggi delle Ferrovie dello Stato » (2490), d'iniziativa dei deputati De Pasquale ed altri; Gerbino e Frunzio;

« Modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 15 giugno 1959, n. 393, recante norme sulla circolazione stradale » (2494), d'iniziativa dei deputati Grilli Antonio ed altri, previo parere della 2ª Commissione;

dell'8ª Commissione permanente (Agricoltura e foreste):

« Modifiche agli articoli 67 e 70 del testo unico 5 giugno 1939, n. 1016, delle leggi sulla caccia » (2497), d'iniziativa dei senatori Monni ed altri, previo parere della 1ª Commissione.

Annunzio di deferimento di disegno di legge all'esame di Commissione permanente

P R E S I D E N T E . Comunico che il Presidente del Senato, valendosi della facoltà conferitagli dal Regolamento, ha deferito il seguente disegno di legge all'esame:

dell'8ª Commissione permanente (Agricoltura e foreste):

« Norme sui contratti a miglioria in uso nelle provincie del Lazio » (2485), d'iniziativa dei deputati Iozzelli e Penazzato; Compagnoni ed altri; Calasso ed altri e Simonacci, previo parere della 2ª Commissione.

Annunzio di rimessione di disegno di legge all'Assemblea

P R E S I D E N T E . Comunico che un quinto dei componenti della 7ª Commissione permanente (Lavori pubblici, trasporti, poste e telecomunicazioni e marina mercantile) ha chiesto, ai sensi dell'articolo 26 del Regolamento, che il disegno di legge: « Trasformazione dell'U.N.R.R.A.-Casas in " Istituto per lo sviluppo dell'edilizia sociale " (I.S.E.S.) » (2067-*B*), d'iniziativa dei senatori Amigoni ed altri, già deferito alla deliberazione di detta Commissione, sia invece discusso e votato dall'Assemblea.

Annunzio di deferimento alla deliberazione di Commissione permanente di disegno di legge già deferito all'esame della stessa Commissione

P R E S I D E N T E . Comunico che la 6ª Commissione permanente (Istruzione pubblica e belle arti) ha richiesto all'unanimità dei suoi componenti che il disegno di legge: « Disposizioni in favore del personale direttivo e docente degli Istituti di istruzione elementare, secondaria e artistica, in servizio alla data del 23 marzo 1939 » (2171), d'iniziativa dei deputati Leone Raffaele ed altri; Marangone ed altri; Pucci Ernesto, già deferito alla Commissione stessa per il solo esame e attualmente in stato di relazione, sia rimesso a detta Commissione in sede deliberante.

Avverto che, non facendosi osservazioni, così rimane stabilito.

Annunzio di approvazione di disegni di legge da parte di Commissioni permanenti

P R E S I D E N T E . Comunico che, nelle sedute di stamane, le Commissioni permanenti hanno approvato i seguenti disegni di legge:

1ª Commissione permanente (Affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno):

« Istituzione dei ruoli organici del personale degli uffici copia e di archivio dell'Amministrazione civile dell'interno in sostituzione dell'attuale ruolo organico del personale di archivio » (1745-*B*);

« Ammissione della donna ai pubblici uffici ed alle professioni » (2344), d'iniziativa dei deputati Cocco Maria ed altri;

« Norme sulla tredicesima mensilità agli operai dello Stato e sulla disciplina di talune situazioni connesse all'attuazione della legge 5 marzo 1961, n. 90 » (2417);

« Contributo agli enti autonomi lirici ed alle istituzioni assimilate per l'esercizio finanziario 1962-63 » (2462);

2ª Commissione permanente (Giustizia e autorizzazioni a procedere):

« Stato giuridico dei sottufficiali e dei militari di truppa del Corpo degli agenti di custodia » (2461);

« Aumento dello stanziamento previsto dalla legge 15 febbraio 1957, n. 26, concernente la concessione di contributi integrativi dello Stato per il servizio dei locali giudiziari » (2465);

5ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

« Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 30 aprile 1962, n. 475, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1961-62 » (2239);

« Estensione dell'articolo 17 della legge 12 agosto 1962, n. 1289 e dell'articolo 25 della legge 12 agosto 1962, n. 1290 al personale che presta servizio, anche se assunto dopo il 15 giugno 1962, nell'Amministrazione centrale del tesoro e nei reparti danni di guerra delle Intendenze di finanza » (2346), d'iniziativa del senatore Sansone;

« Estensione dell'aumento sulle quote di aggiunta di famiglia di cui alla legge 22 dicembre 1960, n. 1564, al personale statale in attività ed in quiescenza con stipendio iniziale della qualifica o pensione superiori alle lire 50.000 mensili lorde » (2393-*B*);

« Attribuzione di un assegno temporaneo al personale dell'Amministrazione autonoma delle ferrovie dello Stato » (2399-*B*);

« Disciplina del pagamento dei generi di monopolio da parte dei rivenditori » (2418);

6ª Commissione permanente (Istruzione pubblica e belle arti):

« Istituzione di un quadro speciale per i maestri non di ruolo della provincia di Gorizia » (2040), d'iniziativa dei deputati Buzzi ed altri;

« Disposizioni concernenti il personale incaricato degli istituti professionali e gli insegnanti di arte applicata non di ruolo degli Istituti e scuole d'arte » (2174-*B*);

« Modifiche alla legge 26 gennaio 1962, n. 16 concernente provvidenze a favore del personale insegnante delle Università e del personale scientifico degli Osservatori astronomici e dell'Osservatorio Vesuviano » (2205);

« Protezione del Centro archeologico di Paestum » (2311);

« Istituzione di un posto di professore di ruolo e di due posti di assistente presso la Facoltà di ingegneria dell'Università di Napoli » (2403);

« Istituzione a Parma di un Istituto di studi verdiani » (2432);

7ª Commissione permanente (Lavori pubblici, trasporti, poste e telecomunicazioni e marina mercantile):

« Risoluzione consensuale della concessione della ferrovia Sondrio-Tirano con inclusione della linea nella rete statale » (2250-*B*);

« Modifiche agli articoli 19 e 27 del decreto del Presidente della Repubblica 17 gennaio 1959, n. 2, sulla cessione in proprietà degli alloggi di tipo popolare ed economico » (2451), d'iniziativa dei deputati De Pasquale; Dante ed altri; Nannuzzi ed altri;

« Norme aggiuntive al testo unico delle disposizioni sull'edilizia popolare ed economica, approvato con regio decreto 28 aprile 1938, n. 1165, per quanto concerne la decadenza degli assegnatari » (2458), d'iniziativa dei deputati Comandini ed altri.

Annunzio di reiezione di disegno di legge da parte di Commissione permanente

P R E S I D E N T E . Comunico che la 11ª Commissione permanente (Igiene e sanità) non ha approvato il seguente disegno di legge:

« Estensione delle disposizioni della legge 1° luglio 1955, n. 550, ai primari ospedalieri già appartenenti agli ospedali coloniali o della Venezia Giulia » (2265), d'iniziativa del deputato Ceravolo Mario.

Annunzio di interpellanze

P R E S I D E N T E . Si dia lettura dell'interpellanza pervenuta alla Presidenza.

G E N C O , *Segretario*:

Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del tesoro, per conoscere la verità sulle malversazioni che nel giugno del 1958 determinarono la breve gestione commissariale della Banca popolare di Grottaglie, sui rapporti dell'interpellante con la detta Banca e sulle circostanze assolutamente insussistenti o inesattamente riferite nella risposta scritta, data dallo stesso Ministro del tesoro all'interrogazione n. 3596, relativa alla spinosa materia della concessione di nuovi sportelli bancari.

Premesso che la ricordata risposta scritta del ministro Tremelloni contiene delle affermazioni che l'interpellante giudica lesive della sua dignità politica e professionale, l'interpellante stesso dichiara quanto segue:

a) smentisce nettamente che « nel lungo arco di anni » — iniziato nella seconda metà del dicembre 1953 — « durante i quali le cennate malversazioni si svolgono » fosse presidente effettivo del Consiglio di amministrazione della Banca popolare di Grottaglie; carica alla quale, invece, venne eletto il 27 aprile 1958 per lasciarla solo 52 giorni dopo e precisamente il 18 giugno successivo, data di nomina del Commissario straordinario;

b) recisamente afferma che nel quadriennio durante il quale furono consumate le malversazioni, e precisamente dal 23 aprile al 18 maggio 1956, la Banca popolare di Grottaglie venne sottoposta ad accertamenti ispettivi da parte di un funzionario inviato dalla Banca d'Italia, il quale non fu neppure sfiorato dal sospetto della criminosa attività che nell'istituto ispezionato si svolgeva;

c) smentisce decisamente di essere stato o di essere il consulente generale della Banca in questione: la consulenza suppone una retribuita prestazione d'opera, richiesta in forma saltuaria o permanente;

d) precisa, invece, che per unanime deliberazione dell'Assemblea dei soci, non appena fu sanata la crisi della Banca in parola, venne investito dell'incarico di supervisore generale permanente della Banca stessa e senza alcuna retribuzione: non consulenza, quindi, bensì facoltà e poteri fiduciari d'iniziativa nel controllo di tutta l'attività aziendale;

e) precisa, infine, che il suo giudizio di incapacità sull'ispettore della Banca d'Italia, dottore Capriccioli, non poteva aver riferimento alcuno alla relazione di perizia giudiziale, da questi predisposta molto tempo dopo: il Capriccioli — al tempo del citato telegramma — aveva appena da tre giorni iniziato il suo lavoro di indagine. L'interpellante, come esponente dell'Amministrazione comunale di Grottaglie, ebbe con il dottor Capriccioli un vivace contrasto circa il « fermo » che questi intendeva porre sulle somme (12 milioni di lire) che il Comune aveva presso la Banca popolare, quale Tesoriere comunale.

L'Ispettore Capriccioli mancò di rispetto all'interpellante, che ne chiese la punizione; ma l'insignificante episodio — assolutamente non pertinente — si chiuse da gentiluomini allorchè il detto ispettore si recò a casa dell'interpellante e gli chiese scusa (614).

PIGNATELLI

Annunzio di interrogazioni

P R E S I D E N T E . Si dia lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

G E N C O , *Segretario*:

Al Ministro della marina mercantile, per conoscere se è esatto che tra la Finmare e l'armatore Lauro vi sia un accordo circa l'esercizio di una linea passeggeri Italia-Halifax nel senso che sarebbero state date assicurazioni che tale linea non sarebbe esercitata, neanche per il futuro, da quelle di preminente interesse nazionale.

Per conoscere, altresì, nel caso che tale tacita intesa vi sia stata (il che risulterebbe tra l'altro dall'impostazione in cantiere di due grossi transatlantici, da parte dell'armatore Lauro, da adibirsi a tale linea) se essa è di convenienza della Finmare e se è frutto di valutazione da parte del Ministro (1615).

SANSONE

Al Presidente del Consiglio dei ministri per sapere se non ritenga contraddittorio con le dichiarazioni rese dallo stesso Presidente a conclusione del dibattito sulla mozione di sfiducia alla Camera, l'atteggiamento seguito dalla delegazione italiana alla conferenza di Bruxelles sull'ingresso dell'Inghilterra nel MEC (1616).

MENCARAGLIA, VALENZI, PESENTI, PASTORE, BERTI, SPANO, MAMMUCARI, SERENI, MONTAGNANI MARELLI

Al Ministro degli affari esteri, per sapere se il Governo italiano, nella situazione venuta a determinarsi dopo la chiusura del negoziato di Bruxelles, intende ancora assecondare il progetto statunitese di costituzione di una forza atomica multilaterale, o non piuttosto avviare iniziative nuove per il disarmo generale o per il disimpegno atomico dell'Europa.

Gli interroganti chiedono inoltre di conoscere il costo in lire di un missile Polaris, e l'ammontare globale degli obblighi assunti o da assumere da parte italiana per la organizzazione della cosiddetta forza atomica multilaterale della NATO (1617).

TERRACINI, SPANO, PALERMO, VALENZI, MAMMUCARI, MENCARAGLIA, VERGANI, FORTUNATI, BERTOLI

Interrogazioni
con richiesta di risposta scritta

Al Ministro dei trasporti, per il ripristino delle fermate, per molti anni effettuate, dei rapidi allo scalo ferroviario di Maratea sulla Napoli-Reggio Calabria (*già interr. or.* n. 1469) (3627).

NENCIONI

Al Ministro della pubblica istruzione, per conoscere se non ritenga opportuno esaminare la possibilità dell'istituzione a Perugia di una Facoltà di magistero.

La provincia di Perugia conta ben nove istituti magistrali e da una recente indagine svolta da quel Provveditorato agli studi, è risultato che ben 345 sono le maestre e i maestri della regione umbra costretti, da tale situazione, a frequentare le sedi universitarie di Roma, Firenze e Urbino (3628).

IORIO

Al Ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non intenda predisporre la costruzione di una superstrada trasversale tirrenica-ionica nella penisola calabrese, tra il porto di Cetraro ed il porto di Crotone. La predetta opera, che potrebbe essere facilmente realizzata anche con l'idonea sistemazione e costruzione di opportune varianti, lungo le piu razionali e rapide direttrici di traffico, delle strade nazionali che attraversano l'Appennino costiero tirrenico-calabrese, la Valle media del Crati, Luzzi e l'Altopiano silano, libererebbe i traffici e l'economia della penisola calabrese da una secolare strozzatura, esistente tra l'alto Tirreno calabrese, la Sila, il porto di Crotone ed il porto tirrenico di Cetraro. Tale porto, già in avanzata fase di costruzione e, pur essendo incompleto, già sede di traffici marittimi nazionali ed internazionali, è l'unico porto tirrenico della provincia di Cosenza, ubicato in una rada naturale, al centro della costiera dei due golfi di S. Eufemia e di Policastro È il più vicino e di più facile accesso sia alla economia dell'Altopiano silano che del castrovillarese, della Calabria del Pollino e della valle media del Crati, zone tutte ove sono sorti e stanno sorgendo notevoli complessi industriali, anche minerari e metalmeccanici, ed è il porto calabrese, naturalmente, destinato a liberare i traffici marittimi dal lungo e costoso periplo ionico-tirrenico dell'intera penisola calabre-

se, accorciando gli itinerari dei traffici marittimi di alcune centinaia di chilometri.

La predetta superstrada trasversale viene, da tempo, insistentemente, richiesta dalla stampa regionale, dai Comuni, dalle Provincie interessate, dagli operatori economici della Regione, in convegni di studio e congressi. Si innesterebbe, peraltro, alla Nazionale n. 18 che, già in fase di avanzata sistemazione generale, con notevoli varianti, per un più rapido e sicuro traffico a scorrimento veloce, (sistemazione che si chiede ed auspica la più sollecita ed integrale anche con la variante Sapri-Paestum) svolgerà, sempre più e sempre meglio, attraverso il predetto itinerario trasversale, naturalmente raccordato con la Autostrada del Sole, la funzione di grande arteria tirrenica costiera del traffico nazionale, internazionale ed intercontinentale tra le aree del bacino del Mediterraneo orientale, il Mezzogiorno d'Italia e le aree del Mercato comune europeo (3629).

MILITERNI

Al Ministro della pubblica istruzione, per sapere se una diplomata di scuola magistrale, incaricata all'insegnamento della stenografia e della dattilografia all'avviamento commerciale con nomina del Provveditorato agli studi, può presentarsi all'esame per l'abilitazione all'insegnamento delle suddette materie nei concorsi decentrati.

La richiesta è fatta anche in considerazione del parere emesso dal Consiglio di Stato « adunanza generale parere 21 aprile 1960, n. 549: istruzione pubblica — diploma di abilitazione all'insegnamento nelle scuole materne. Titolo di studio Istituti medio-superiori » col quale si afferma che è chiara « l'equiparazione legislativa della scuola magistrale ad Istituti medi di 2° grado ». Si tiene pure presente che la Scuola magistrale impone un triennio di studi dopo la scuola media inferiore (3630).

PESSI

Ai Ministri dei lavori pubblici, per conoscere quali provvedimenti intenda prendere per portare a compimento le sistemazioni, le riparazioni e le ricostruzioni rese necessarie (nel comune di Santa Venerina e in quelli limitrofi di Zafferana Etnea, Acireale, Giarre, Milo, S. Alfio della provincia di Catania) dai danni causati dal terremoto del 19 marzo 1952.

Furono stanziati e spesi o impegnati, per tali opere, un miliardo di lire, con la legge 10 marzo 1955, n. 101, e altri trecentocinquanta milioni di lire, assegnati con la legge 27 febbraio 1958, n. 141.

Quest'ultimo stanziamento è da erogarsi in cinque esercizi, che si esauriscono con l'esercizio 1962-63. A seguito di rilevamenti più dettagliatamente eseguiti dagli organi tecnici dello Stato la zona colpita dovette essere ampliata nei confronti della prima legge del 1955 e si riconobbe che la gravità del terremoto era maggiore (grado VII della scala Mercalli), e si è dovuto concludere che, in aggiunta e integrazione alle somme già stanziate, occorrono ancora due miliardi di lire (3631).

BUIZZA

Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere, stante la grave situazione determinata dalle calamità meteorologiche che hanno investito particolarmente le zone agropastorali dell'Italia centro meridionale, se non ritenga opportuno provvedere con urgenza, e comunque entro la 1ª decade del mese di febbraio 1963, ad emanare provvedimenti, a norma della delega di cui alla legge 2 giugno 1961, n. 454, intesa a stabilire l'ammasso della lana, il credito agrario agevolato esteso anche alle conduzioni pastorali, nonchè l'accertamento dei danni ai fini di ottenere, a favore delle aziende colpite, necessari sgravi fiscali in base alla legge 21 luglio 1960, n. 739, e quant'altro necessario ai fini di evitare l'intervento della speculazione che aggraverebbe notevolmente la già pesante situazione del settore (3632).

CARELLI

Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste, delle finanze, del tesoro e dell'interno, per conoscere quali provvedimenti intendano adottare, con l'urgenza che il caso comporta,

in favore delle categorie agricole della Campania e del salernitano in particolare, che hanno subìto, a causa delle perduranti eccezionali gelate, gravi danni alle colture ortive, agli agrumeti, agli uliveti e ai frutteti.

Gli interroganti chiedono che, nelle dette zone, siano adottate, con primaria precedenza, le disposizioni previste dal « Piano verde », nonchè erogazioni di speciali contributi, adeguati sgravi fiscali e ogni altra provvidenza atta a lenire la grave e difficile situazione di disagio economico, determinatasi per le predette avversità atmosferiche (3633).

INDELLI, D'ALBORA

Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste e del commercio con l'estero, per sapere se risulti che l'Italia è stata totalmente assente dalla manifestazione agricola denominata « Settimana verde » che si è inaugurata a Berlino il 25 gennaio 1963 e quali eventuali motivi avrebbero determinato tale astensione.

La importante manifestazione che nel ramo della « agricoltura » ha risonanza di eccezionale rilievo, tanto per i prodotti presentati quanto per i contatti che si verificano fra gli operatori economici interessati, che ha visto in quest'anno una eccezionale presentazione di prodotti agricoli da parte di tutte le nazioni europee, di alcune del medio oriente e dell'Africa mediterranea, meritava certamente una larga partecipazione italiana, resa tanto più necessaria in questa fase di avanzata elaborazione, nell'ambito della C.E.E., di una politica agricola comune (3634).

BRACCESI

Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici e della sanità, per sapere se sono informati in merito a quanto accaduto e accade allo Ospedale Policlinico S. Matteo di Pavia e per conoscere quali iniziative e provvedimenti sono stati presi o si intendono prendere da parte degli Uffici competenti onde salvaguardare gli interessi del pio luogo e punire i responsabili.

Il Consiglio di amministrazione del predetto Ospedale presieduto dal Ragioniere Giuseppe Merlo, di fronte al grave sovraffollamento dei reparti delle Cliniche mediche e chirurgiche, elaborò, negli anni 1959-1962, un piano per il sovralzo degli edifici delle predette Cliniche, per l'abolizione delle camerate a corsie e l'ammodernamento di tutti i servizi igienico-sanitari.

Il costo di queste opere era previsto in 450.000.000 di lire ed il finanziamento era assicurato per il 50 per cento con un contributo dello Stato e per il restante 50 per cento da un mutuo della Cassa di Risparmio delle Provincie lombarde. I progetti di costruzione e il piano di finanziamento, dopo alcuni anni di sforzi da parte degli Amministratori, ottennero tutte le approvazioni di legge e finalmente si poteva indire l'appalto delle opere per il 27 aprile 1962.

Sei giorni prima però, il 21 aprile 1962, si insediava al pio luogo un nuovo Consiglio di amministrazione, presieduto dal dottor Restivo, che, come primo atto, e contro le vive aspettative della popolazione, disdiceva l'appalto e nominava una Commissione di studio per la ricerca di una eventuale diversa soluzione del problema.

Nel corso della seduta del 3 luglio 1962 della predetta Commissione di studio l'ingegnere Capo del Genio Civile di Pavia, ingegnere Mannarelli, dichiarava, secondo quanto risulta a verbale: « ... da parte del locale Ufficio del Genio Civile la soluzione sovralzi ed i relativi progetti furono approvati soltanto a seguito di formale assicurazione che i sovralzi stessi non sarebbero stati realizzati, ma che i relativi progetti dovevano servire unicamente per assicurare all'Ente la possibilità di allestire tempestivamente la pratica per ottenere il contributo dello Stato nella spesa in ragione del 50 per cento, dopo di che anzichè i sovralzi si sarebbe attuata la costruzione di un nuovo padiglione... ».

La gravità delle dichiarazioni dell'ingegner Mannarelli è evidente, soprattuto se si tiene conto che gli ex amministratori del pio luogo sono sempre stati tenuti all'oscuro di tali accordi che, se veri, violano la legge e portano alla luce un inqualificabile malcostume,

Il Consiglio comunale di Pavia è stato invitato ad accertare i fatti denunciati dall'ingegner Mannarelli, ma il Sindaco e la maggioranza che lo sostiene si sono rifiutati di dare spiegazioni. Sorge così il dubbio che anche la prefettura, il Medico provinciale e il Provveditorato alle Opere pubbliche della Lombardia hanno approvato i progetti e il piano di finanziamento alla stessa maniera illegale del Genio Civile di Pavia.

L'interrogante chiede se non ritengano necessario e doveroso investire la Magistratura per una serena e approfondita indagine volta a portare alla luce la verità e a punire gli eventuali responsabili (3635).

VERGANI

Ordine del giorno per la seduta di giovedì 31 gennaio 1963

P R E S I D E N T E . Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, giovedì 31 gennaio, alle ore 17, con il seguente ordine del giorno.

I. Discussione dei disegni di legge:

1. Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra l'Italia e la Francia per evitare le doppie imposizioni e per regolare alcune questioni in materia di imposte dirette, conclusa a Parigi il 29 ottobre 1958 (975) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

2. Ratifica ed esecuzione della Convenzione doganale relativa all'importazione temporanea di materiale professionale adottata a Bruxelles l'8 giugno 1961 (2219).

3. Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra l'Italia e la Norvegia per evitare le doppie imposizioni e per prevenire le evasioni fiscali in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio, con scambio di Note, conclusa ad Oslo il 25 agosto 1961 (2220).

4. Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra l'Italia ed il Giappone per i servizi aerei, concluso a Tokio il 31 gennaio 1962 (2235).

5. Accettazione ed esecuzione dell'emendamento all'articolo IV, paragrafo A 3, dello Statuto dell'Agenzia internazionale dell'energia atomica adottato a Vienna il 4 ottobre 1961 dalla V Conferenza generale dell'energia atomica (2306) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

6. Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato e quelli di talune Aziende autonome, per l'esercizio finanziario 1955-56 (2429) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

Conti consuntivi dell'Amministrazione delle poste e dei telegrafi, dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici e dell'Amministrazione delle ferrovie dello Stato, per l'esercizio finanziario 1955-56 (2430) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

7. PALERMO ed altri. — Modifica all'articolo 103 del testo unico delle disposizioni legislative sul reclutamento dello Esercito approvato con regio decreto 24 febbraio 1938, n. 329 (175).

Riduzione della ferma di leva (2470) (*Procedura urgentissima*).

II. Svolgimento di interrogazioni.

La seduta è tolta (*ore 20,15*).

Dott. ALBERTO ALBERTI
Direttore generale dell'Ufficio dei resoconti parlamentari